

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XXIV: martedì 10 dicembre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario 3823
 - [Messaggio n. 8484 del 25 settembre 2024](#)
 - [Rapporto di maggioranza n. 8484 R1 del 26 novembre 2024:](#)
[relatore: Bixio Caprara](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 n. 8484 R2-1 del 26 novembre 2024:](#)
[relatore: Ivo Durisch](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 n. 8484 R2-2 del 29 novembre 2024:](#)
[correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio 3866

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio Daniele - Gendotti Sabrina - Passardi Roberta - Riget Laura

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. PREVENTIVO 2025 E ULTERIORI MISURE DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

[Messaggio n. 8484 del 25 settembre 2024](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8484 R1 del 26 novembre 2024; relatore: Bixio Caprara](#)

[Rapporto di minoranza 1 n. 8484 R2-1 del 26 novembre 2024; relatore: Ivo Durisch](#)

[Rapporto di minoranza 2 n. 8484 R2-2 del 27 novembre 2024; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)

Continua la discussione di dettaglio sul Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

SAVARY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Il compagno Forini ieri si è concentrato sulla seconda "S" del DSS, ossia la socialità; mi soffermo invece sulla prima, la sanità. "Sanità" deriva da "sano" e significa doversi occupare del nostro bene più prezioso: la salute. Si dice che la salute non abbia prezzo; ha però un costo molto, troppo alto, come vedremo in seguito. In una società capitalista e di stampo neoliberale come quella in cui viviamo, la tentazione di trasformare la salute in merce è irresistibile. Il mantenimento e il ripristino della nostra salute, o anche solo della nostra capacità lavorativa, diventano fonte di lauti profitti. Basti pensare al *business* che gira attorno al *fitness*, ma anche alle lucrose assicurazioni complementari di cassa malati, alle cui prestazioni contribuisce anche chi ha solo la copertura di base.

Passando poi ai *trust* internazionali attivi nel mondo della sanità, per il Ticino cito Swiss Medical Network che, recentemente, utilizzando un sistema astuto per aggirare le moratorie, ha comprato alcuni centri medici per alimentare di pazienti-clienti le proprie cliniche Ars Medica e Sant'Anna; quest'ultima, di recente, si è persino dotata di un pronto soccorso,

"soltanto" il quarto a Lugano. Menziono anche la Tertianum SA, che fiorisce grazie all'alta percentuale di persone anziane presenti in Ticino e, non da ultimo, gli Spitex privati, che negli ultimi tempi sono spuntati come funghi dopo una bella pioggia in autunno.

Riguardo alle cause delle malattie, in Ticino la situazione è tutt'altro che rassicurante. Lavori alienanti e molto stressanti, salari particolarmente bassi, inquinamento atmosferico e fonico, specie in alcune zone a sud del Cantone densamente abitate, concorrono a generare malattie cardiovascolari, broncopolmonari, tumori maligni e depressioni nervose. Se poi aggiungiamo alcune misure anti-stress "fai da te", come abbuffarsi di cibo poco sano, abusare di alcol, sigarette e calmanti, il risultato è un terreno molto fertile per le malattie citate, ma anche per chi, sulle relative cure, fa un business redditizio.

Prevenire costerebbe molto meno che curare. Affinché la prevenzione sia efficace non basta l'abbonamento regalato dalla cassa malati per il centro fitness, magari di proprietà della stessa cassa malati, e nemmeno bastano le campagne, anche se ben fatte; ricordo ad esempio lo slogan "Se nuoti nei grassi, sei fritto!". Per una prevenzione efficace dovremmo cambiare tutto ciò che crea malattie e infortuni, intervenendo sui processi patologici e patogenici della nostra vita individuale e collettiva.

Come ricordava il grande Rudolf Virchow, professore di patologia cellulare e "medico dei poveri" nella Berlino dell'Ottocento, la politica non è altro che medicina su larga scala. Su questo legame tra politica e medicina ci sarebbe molto da dire, ma per ragioni di tempo mi fermo qui e torno alla sanità di casa nostra e a chi è chiamato ad amministrarla, ossia il DSS. Non è per niente facile gestire il nostro caotico sistema sanitario. Non tutti hanno i mezzi finanziari del Canton Zugo, tanto meno noi. Il Ticino ha una delle spese pro capite per la sanità tra le più elevate della Svizzera ed è anche il Cantone con la maggiore presenza di strutture private. Da autorevoli studi internazionali, redatti da scienziati non certo bolscevichi, sappiamo che nei sistemi sanitari più è forte la componente privata, più i costi sono alti. Basta confrontare il sistema sanitario degli Stati Uniti – il più privatizzato e caro al mondo – con quello del vicino Canada per farsi un'idea dell'efficienza dei due modelli; negli Stati Uniti chi non ha soldi fa fatica a farsi curare. E tuttavia anche da noi vi è chi crede che il "libero" mercato e la concorrenza, con le loro mani invisibili, risolverebbero tutti i problemi del nostro mondo sanitario.

Non entro nemmeno qui nei dettagli. Il compianto professore di economia sanitaria Gianfranco Domenighetti definiva quello della salute un "*drôle de marché*", un mercato in cui l'offerta crea la domanda. Più apparecchi TAC sono a disposizione, più tali esami verranno effettuati. Speriamo che il finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie (EFAS)¹ consenta finalmente di regolamentare il settore ambulatoriale; finora ciò è stato quasi impossibile e questo ambito risulta, più che regolato, di fatto sregolato, governato quasi esclusivamente dalla legge del mercato.

Metto quindi in guardia da una progressiva privatizzazione ed esorto il DSS a difendere e rinforzare il sistema sanitario pubblico ticinese. Il Ticino non può appoggiarsi a strutture sanitarie di Cantoni vicini, come fa Zugo, che spesso fa capo agli ospedali del Canton Zurigo. Alle tante persone anziane, si aggiungono tutti gli svizzero-tedeschi che vivono durante gran parte dell'anno nelle loro case di vacanza ticinesi; essi pagano le imposte e i

¹ [Iniziativa parlamentare n. 09.528](#): *Finanziamento delle prestazioni della salute da parte di un unico soggetto. Introduzione di un sistema di finanziamento monistico*, depositata dalla deputata Ruth Humbel al Consiglio nazionale l'11 dicembre 2009. Dopo un lungo iter parlamentare, si è giunti a una modifica della LAMal denominata "Finanziamento uniforme delle prestazioni" – approvata dalle Camere federali il 22 dicembre 2023 ([FF 2024 31](#)) e dal popolo con il 53.3% di sì in occasione della votazione federale del 24 novembre 2024.

premi di cassa malati oltre Gottardo, dove sono più bassi, ma quando si ammalano o si infortunano fanno comunque salire i costi della sanità in Ticino.

GUERRA M., PRESIDENTE - Deputato, il tempo di parola a sua disposizione è esaurito.

SAVARY J. - Mi permetta almeno una chiusura in chiave mitologica. Nel Labirinto di Cnosso il Minotauro era il mostro a cui venivano offerti sacrifici; oggi, in questa metafora, mi sento un po' Teseo e vedo nella sanità privata il Minotauro al quale la sanità pubblica è chiamata a portare sacrifici umani. Devo quindi ritrovare il filo di Arianna ed uscire dal Labirinto...

GUERRA M., PRESIDENTE - Allora farò io il Minotauro e le tolgo la parola; potrà riprendere il discorso nelle repliche.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Mi soffermerò sul tema dell'asilo, che ci preoccupa molto. Il Ticino, come altri Cantoni svizzeri, accoglie rifugiati provenienti da vari Paesi teatro di conflitti armati, come la Siria, l'Afghanistan e l'Ucraina. In Siria, il regime di Bashar al-Assad è stato rovesciato e alcuni Stati, tra cui la Germania e l'Italia, hanno congelato le domande d'asilo provenienti da questo Paese; riteniamo che anche la Svizzera agirà in tal senso e confidiamo quindi che in futuro vi sarà una diminuzione generale di tali richieste.

I rifugiati vengono ospitati in diverse strutture, sia temporanee (centri di accoglienza) sia permanenti (alloggi). Spesso sono concentrati nei centri urbani, creando notevoli problemi alla popolazione locale, come si è visto a Chiasso. Il Cantone sta individuando strutture per l'accoglienza dei richiedenti l'asilo; il Consiglio di Stato, a giudizio del mio gruppo, dovrebbe adottare un maggiore rigore nella gestione del dossier dell'asilo e, in tal senso, optare per alloggi modesti – e già così i costi sono significativi –, in zone non centrali e con i servizi minimi vitali.

Vi sono abusi massicci nel sistema dell'asilo svizzero e ciò si ripercuote anche nel nostro Cantone. Ogni anno decine di migliaia di richiedenti l'asilo entrano illegalmente nel nostro Paese e sebbene la maggior parte di loro non siano rifugiati, di solito vi rimangono; a seguito dell'Accordo di Schengen², abbiamo purtroppo perso il controllo dei nostri confini. Solo la Confederazione spende ora 3.5 miliardi di franchi annui per il settore dell'asilo, quando nel 2021 tale importo ammontava a 1.5 miliardi; vi è dunque stato un incremento di 2 miliardi in pochissimo tempo. A oggi, un terzo dei beneficiari di prestazioni sociali in Svizzera è composto da richiedenti l'asilo, la cui vita è quindi finanziata interamente dai contribuenti, compresi i premi di cassa malati – pari a oltre 5 milioni di franchi in Ticino! – e, appunto, i contributi sociali. Dal 2000 sono giunti in Svizzera circa 500'000 richiedenti l'asilo che hanno

² [Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera del 26 ottobre 2004](#); sottoposto a referendum, è stato approvato dal popolo con il 54.6% di sì in occasione della votazione federale del 5 giugno 2005 ed è entrato in vigore il 1° marzo 2008. Al riguardo si veda anche: [messaggio del Consiglio federale n. 04.063: Approvazione degli Accordi bilaterali fra la Svizzera e l'Unione europea, inclusi gli atti legislativi relativi alla trasposizione degli Accordi \("Accordi bilaterali II"\)](#), 1° ottobre 2004 ([FF 2004 5273](#)).

beneficiario della nostra assistenza sanitaria, ciò che ha contribuito in misura consistente all'aumento dei premi di cassa malati.

Questo caos in materia di asilo rappresenta, a nostro avviso, un rischio concreto per la sicurezza della popolazione svizzera. Nel 2023, a livello nazionale, i reati commessi da persone in procedura d'asilo sono aumentati di oltre il 50%, e l'immigrazione clandestina, insieme appunto agli abusi nel settore dell'asilo, costituisce una delle problematiche più urgenti che il Paese si trova ad affrontare. La Svizzera è oggi una delle destinazioni più ambite per i richiedenti protezione, pur non avendo sbocco sul mare e non trovandosi ai confini esterni dell'Unione europea; questo accade perché il nostro Stato offre prestazioni sociali molto generose e perché, di fatto, quasi tutti coloro che desiderano restare riescono a farlo.

Sono sempre più numerose le persone che giungono sul nostro territorio senza documenti, senza un'occupazione e senza un'identità chiara, e questa immigrazione illegale costituisce a nostro giudizio, lo ripeto, un pericolo per la sicurezza. Vi è poi la categoria dei richiedenti l'asilo ammessi temporaneamente; nella maggior parte dei casi si tratta di migranti economici che hanno già ricevuto una decisione negativa nella procedura di asilo, ma che rimangono comunque in Svizzera perché i Paesi di origine non intendono riprenderli.

L'asilo è, in sostanza, una competenza della Confederazione, motivo per cui il Cantone dovrebbe chiudere i conti a costo zero in questo ambito. Nel Preventivo 2025 constatiamo invece un onere netto di quasi 15 milioni di franchi a carico del Ticino, un importo che, per il nostro gruppo, non può e non deve essere ulteriormente tollerato. Riteniamo che il Cantone non debba spendere più di quanto riceve da Berna; il saldo fra i rimborsi federali e le uscite cantonali deve essere pari a zero! Questi 15 milioni potrebbero essere impiegati in modo ben più mirato, ad esempio per sostenere la popolazione della Valle Lavizzara e della Valle Bavona, duramente colpita dalle alluvioni di quest'anno, in un contesto in cui la Confederazione sembra sempre meno disposta ad "aprire i borsoni della spesa".

Avrei ancora una considerazione di carattere generale che non riguarda soltanto il DSS, ma l'insieme dei Dipartimenti. Nel Preventivo 2025 vediamo le voci di spesa per il personale, ma non disponiamo di un quadro trasparente sul numero di collaboratori impiegati nei singoli settori; nel comparto dell'asilo, ad esempio, sappiamo che i relativi costi ammontano a oltre 1.1 milioni di franchi, ma non quanti siano effettivamente i funzionari attivi in questo ambito. Propongo quindi che, già a partire dal Preventivo 2026, accanto a ogni aggregato di spesa siano indicati anche gli effettivi in termini di unità di personale nei vari ambiti, così da permettere una valutazione più chiara del rapporto tra costi e numero di impiegati; in caso contrario, ci si limita a conoscere soltanto il totale delle spese, senza poter giudicare in modo compiuto la struttura amministrativa sottostante.

Concludendo, confermo che il gruppo UDC sosterrà senz'altro la riduzione di 5 milioni di franchi nel settore dell'asilo proposta nel rapporto di maggioranza. A tal proposito, ho presentato un emendamento, che sarà discusso in seguito, affinché questa diminuzione non resti un semplice auspicio politico, ma diventi un vincolo effettivo. A ogni buon conto, il mio gruppo si aspetta che, già nei prossimi esercizi preventivi, la Confederazione si assuma integralmente i costi legati all'asilo – siano essi connessi ai rifugiati riconosciuti, ai titolari di permesso S o alle persone oggetto di decisioni di non entrata nel merito (NEM) – in modo che il Ticino non debba più versare neppure un franco oltre quanto riceve da Berna.

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Molto si è già detto sui costi della salute, sulla prevenzione e sulla riduzione dei premi di cassa malati. Mi soffermerò

quindi sul tema delle condizioni di lavoro del personale sanitario ed educativo, senza il quale semplicemente i servizi di cura non potrebbero esistere.

I settori sociosanitario e socioeducativo rappresentano un pilastro fondamentale per il benessere della collettività, ma si trovano ancora confrontati con sfide che ne mettono a rischio la sostenibilità. Nonostante l'impegno del Dipartimento, rimangono aperte questioni sistemiche, tra cui i livelli salariali, la carenza di personale e le condizioni di lavoro gravose; le criticità retributive continuano a penalizzare chi opera in tali ambiti. Preoccupano particolarmente le condizioni del personale meno o diversamente qualificato, come gli operatori sociosanitari e socioassistenziali, nonché gli assistenti di cura. Assunti nella maggior parte dei casi con contratti a tempo parziale, questi lavoratori occupano ruoli cruciali nell'accompagnamento giornaliero di utenti, pazienti o bambini, ma percepiscono salari che non sono sufficienti a garantire loro di arrivare a fine mese in maniera dignitosa; questi professionisti faticano infatti a pagare le spese essenziali in un contesto di ripetuto aumento del costo della vita.

Altri ruoli professionali, come ad esempio gli educatori, beneficiano magari di stipendi leggermente più elevati, ma sono spesso assunti a percentuali ridotte a causa degli importanti ritmi di lavoro; in molti casi non vengono loro riconosciute le pause e si trovano a dover svolgere turni di 12 ore o più, poiché non sottostanno alla [Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio](#) (LL). Questo, oltre a non valorizzare il contributo umano che tali professioni garantiscono, rende difficile il reclutamento di nuovo personale, specialmente per le posizioni più impegnative ma meno remunerative. La diffusa carenza di personale si traduce viepiù in turni straordinari, situazioni di *burnout*, abbandoni precoci e nel timore costante che un collega possa ammalarsi; tutto ciò incide negativamente sulla qualità dei servizi, che iniziano a risentire dei primi tagli, con blocchi di progetti, sostituzioni parziali di persone partenti o rimpiazzi di professionisti più qualificati con altri meno costosi.

Ieri si diceva che i tagli non hanno portato a effetti catastrofici; è vero, almeno per il momento, ma se ciò è stato possibile è anche grazie al lavoro di educatori, infermieri, assistenti di cura e via dicendo, che ancora una volta hanno messo davanti alle proprie esigenze quelle di utenti, pazienti e bambini. Per affrontare queste criticità è fondamentale che il Dipartimento adotti misure strutturali, già promesse durante la pandemia, tra cui un allineamento salariale al costo della vita, l'attuazione di nuovi incentivi mirati per trattenere le competenze, così come l'aumento – e non la diminuzione – del personale. Si tratta di interventi che non dipendono solo dalla contrattazione tra le parti sociali, come troppo spesso ci si sente rispondere, ma anche da scelte politiche specifiche, come quelle che ci apprestiamo a prendere oggi. È necessario evitare decisioni che penalizzino ulteriormente i lavoratori, come il blocco della riclassificazione della scala degli stipendi del contratto collettivo di lavoro per il personale occupato presso le case per anziani³, tanto per dirne una.

Preoccupa anche la riuscita del progetto EFAS, che aggraverà le finanze del Cantone, bloccherà le riforme più utili per contenere i costi e peserà ulteriormente sul personale sanitario; chiedo quindi al Direttore del DSS se si stanno studiando strategie concrete per fare fronte ai limiti di questo nuovo sistema di finanziamento.

In conclusione, la progettualità del Dipartimento in ambito di personale, e conseguentemente di presa a carico di parte della popolazione più fragile, ci sembra offra ancora grandi margini di miglioramento.

³ [Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato presso le case per anziani e altri enti del Canton Ticino \(CCL ROCA\)](#), 1° gennaio 2022.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Da tempo si sente dire che la pianificazione ospedaliera cantonale⁴, sulla quale ci pronunceremo in questa sessione, sia troppo prudente, eccessivamente legata alle contingenze e non affronti in modo deciso i nodi strutturali del nostro sistema sanitario.

Il collega Savary ha parlato della complessità del mondo sanitario e delle dinamiche di interesse che contiene. Ne siamo consapevoli, ma il tema della pianificazione va affrontato e non lasciato a una conduzione lasca in cui finisce per essere il mercato a determinare la configurazione della nostra rete ospedaliera e non il Cantone e il Gran Consiglio, che devono assumersi la responsabilità dell'indirizzo strategico.

In tutto ciò si inserisce anche la questione del nuovo Ospedale regionale di Bellinzona in zona "Saleggina"⁵, di cui si è parlato molto ultimamente in relazione alla sua pianificazione. Tuttavia sin dall'inizio vi è stata una certa ambiguità; quando abbiamo votato il credito di 16 milioni per l'acquisto delle particelle, il tema della collocazione strategica e della valenza di questa struttura non è stato affrontato. Sembrava quasi che si volesse semplicemente collocare il nuovo nosocomio in quel comparto per poi, tra il chiaro e lo scuro, farlo evolvere in un vero e proprio ospedale cantonale universitario, ridefinendo il ruolo delle altre strutture presenti in Ticino. Il Preventivo 2025 non dice niente al riguardo, malgrado vi sia urgenza di affrontare tale tema.

Si pensava che la realizzazione di tale struttura andasse come una lettera alla posta, ma in realtà è emerso che il quadro è assai più complesso, con la necessità di individuare 100'000 metri quadrati di terreni edificabili da dezonare altrove per compensare l'azonamento del comparto "Saleggina". In un primo momento si è affermato che tale esigenza non fosse nota, salvo poi scoprire, proprio in questi giorni⁶, che la questione figurava già nel rapporto elaborato dall'Ente ospedaliero cantonale (EOC) nel 2015 e che era conosciuta quantomeno dal Direttore del Dipartimento del territorio (DT), il quale ha confermato a sua volta che l'informazione era nota anche all'EOC.

Vorrei sapere se effettivamente il Consiglio di Stato era a conoscenza della necessità di compensare la superficie – e si parla appunto di 100'000 metri quadrati – del comparto "Saleggina". Desidero inoltre comprendere quale valenza il Governo intenda attribuire alla nuova struttura: diventerà il nuovo ospedale cantonale unico oppure verrà mantenuta l'impostazione dell'ospedale multisito? Secondo me questa discussione va fatta pubblicamente coinvolgendo anche il Gran Consiglio, perché altrimenti si rischia di dare l'impressione di voler procedere tra il chiaro e lo scuro.

⁴ [Messaggio n. 8250](#): Pianificazione ospedaliera cantonale: determinazione degli indirizzi strategici sulla base del calcolo del fabbisogno e delle prestazioni economicamente d'interesse generale; presa di conoscenza del modulo di sollecitazione d'offerta e della suddivisione nei gruppi di prestazione e dei relativi requisiti, 22 marzo 2023.

⁵ [Messaggio n. 7916](#): Richiesta di un credito complessivo di fr. 16'060'000.- per l'acquisto delle particelle n. 1, 2, 917 e 4728 RFD Bellinzona e della particella n. 355 RFD Bellinzona-Giubiasco, zona "Saleggina", nell'ambito della progettazione di un nuovo comparto dell'Ospedale regionale di Bellinzona, della sistemazione idraulica e la rivitalizzazione integrale del Fiume Ticino e per l'acquisto dell'Infocentro di Pollegio e relativo adeguamento delle sue infrastrutture, 28 ottobre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XLI](#), 12 aprile 2021, pp. 6765-6775).

⁶ [Nuovo ospedale alla Saleggina. Focus ora sulla compensazione](#), Alan Del Don, Corriere del Ticino, 10 dicembre 2024; [Saleggina: EOC; niente scaricabarile per favore](#), Claudio Zali ("L'opinione"), Corriere del Ticino, 10 dicembre 2024; [Ospedale, già dieci anni fa il primo altolà: compensare](#), Marino Molinaro, laRegione, 10 dicembre 2024.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Ci troviamo oggi di fronte a un momento particolarmente delicato per il nostro sistema sanitario; i costi continuano a crescere in modo insostenibile e il principio "chi più consuma, più paga" risuona ormai in ogni ambito. In Ticino stiamo assistendo a un consumo eccessivo di risorse medico-sanitarie, dalle visite specialistiche alla fisioterapia, dall'uso dei farmaci all'insieme delle prestazioni sanitarie.

La situazione è sì condizionata da fattori culturali e dall'invecchiamento della popolazione, ma negli ultimi anni si è assistito a una forte espansione dei centri medici, nei quali medici generalisti e specialisti sono facilmente accessibili uno accanto all'altro. Sebbene tale impostazione favorisca un approccio multidisciplinare alla cura, ha contribuito anche a un aumento della spesa, spesso giustificato con la necessità di tutelarsi dal rischio di errori professionali. Viviamo sempre più in un contesto di medicina difensiva. Questo lato oscuro del sistema genera però purtroppo numerose criticità. Vi sono infatti studi che dimostrano che un aumento delle indagini diagnostiche e delle visite specialistiche non sempre si traduce in esiti migliori; anzi, esiste una correlazione tra un maggiore ricorso a esami e un incremento, addirittura, della mortalità. Questo deve costituire un monito contro il consumismo sanitario, approccio difeso dal compianto professor Gianfranco Domenighetti, richiamato in precedenza dal collega Savary, che ha esercitato un'influenza su noi giovani medici che muovevamo i primi passi nel mondo della sanità; ricordo in particolare due sue lezioni emblematiche. È urgente avviare campagne d'informazione che sensibilizzino la popolazione sui rischi di questo comportamento, svincolando quanto più possibile gli interessi commerciali e farmaceutici dall'uso sconsiderato delle risorse; in caso contrario, i costi continueranno a crescere.

Il malessere nel mondo del lavoro, i conflitti interpersonali e lo stress psicologico alimentano una spirale di somatizzazione, isolamento e malattia, aggravando ulteriormente il quadro. Le prestazioni psicoterapeutiche – contemplate dalla [Legge federale sull'assicurazione malattie \(LAMal\)](#) – si tradurranno verosimilmente in incrementi dei premi assicurativi nell'ordine del 10% all'anno.

Le statistiche internazionali parlano chiaro; in Italia e in Germania le patologie cardiovascolari sono aumentate di oltre il 30% e i casi di cancro del 40%, rispetto al periodo pre-pandemico. Al riguardo chiedo al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa se disponiamo, per il Ticino, di dati comparabili – provenienti ad esempio dall'Istituto Cardiocentro Ticino, dall'Istituto di neuroscienze cliniche della Svizzera italiana o dall'Istituto oncologico della Svizzera italiana – che permettano di valutare con precisione gli impatti a livello di costi sulla medicina ambulatoriale e su quella stazionaria.

La pianificazione ospedaliera sarà resa più complessa dai cambiamenti previsti, in particolare dall'introduzione del modello EFAS. Rischiamo che la fattura per il Cantone diventi davvero insostenibile, con un'esplosione dei costi nel settore ambulatoriale e una spinta verso dimissioni premature dai reparti ospedalieri al fine di garantire margini di profitto più elevati. Siamo, a mio giudizio, molto vicini al collasso del nostro sistema sanitario e non possiamo limitarci a confidare in soluzioni che arriveranno da Berna. Ho votato a favore del modello EFAS, pur senza esserne convinto, e continuo a ritenere che non rappresenterà la risposta ai nostri problemi. Da qui al 2028 si prospetta un possibile aumento dei costi assicurativi nell'ordine del 30%, a fronte di un risparmio atteso, grazie a tale modello, che potrebbe attestarsi attorno all'1%. Nei prossimi tre anni i premi di cassa malati continueranno quindi a crescere e la situazione, per le economie domestiche, si farà ancora più gravosa.

In un contesto simile è indispensabile una riflessione profonda. Dobbiamo immaginare un nuovo assetto del sistema sanitario, eventualmente anche a livello cantonale, rivedendo le

politiche dei premi assicurativi, in particolare per i giovani adulti in buona salute. Dobbiamo evitare che questi ultimi siano chiamati a farsi carico in modo sproporzionato dei costi legati alle malattie delle generazioni più anziane; ciò è inaccettabile tanto sul piano educativo e personale, quanto su quello della responsabilità sociale. Nel corso dell'anno mi propongo di presentare alcune mozioni volte a portare una visione nuova, più modulabile, libera e responsabile.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Comincio con un tema che compete piuttosto al Dipartimento delle istituzioni (DI), ma che si riallaccia anche al DSS. Ogni due settimane in Svizzera una donna viene uccisa dal partner o dall'ex partner, vittima di violenza domestica, la quale non si manifesta unicamente con le percosse, ma comprende anche forme di violenza psicologica che spesso le stesse vittime hanno difficoltà a riconoscere come tali. Gli insulti, l'essere costantemente abbassate, svalutate o svalorizzate sono violenza, anche se non è di natura fisica. I femminicidi spesso avvengono nelle famiglie e la violenza viene subita anche dai figli, sia dal profilo fisico e psicologico, sia come cosiddetta "violenza assistita", ossia episodi che coinvolgono la madre o il padre a cui si trovano ad assistere. Riguardo alla "violenza assistita", so che il DSS è attento, perché è un tema di cui abbiamo già parlato; a livello di società, tuttavia, se ne parla ancora troppo poco e i costi complessivi – non solo per chi subisce direttamente, ma per l'intera collettività – rimangono largamente sottostimati.

Il tema della violenza domestica si riallaccia al DSS tramite il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV), che funziona. Con l'introduzione della norma sullo stalking⁷ sarà però decisivo verificare se tale servizio saprà davvero prendere in carico anche le persone colpite da questo tipo di persecuzioni, spesso subdole e prolungate nel tempo.

La realtà sul terreno resta estremamente complessa. Spesso le vittime di violenza domestica hanno il sentimento di essere lasciate sole e di trovarsi di fronte a un percorso troppo complicato per trovare un punto di contatto semplice e chiaro con lo Stato. Abbiamo depositato diversi atti parlamentari su questi aspetti, chiedendo in particolare l'istituzione di un filtro unico⁸ che consenta di intercettare e orientare i casi più delicati, in modo speciale quelli che riguardano i minorenni. Dalla Confederazione stiamo ancora aspettando il numero unico, ma non per questo dobbiamo rinunciare ad agire sul piano cantonale; continuerò a chiedere che sia istituito un recapito telefonico centralizzato, dotato di un picchetto, in grado di garantire un accesso immediato alle persone in difficoltà.

Questi sono alcuni dei temi di cui il DSS già si occupa, ma rispetto ai quali le risorse disponibili appaiono costantemente insufficienti, anche per la difficoltà a reperire figure professionali qualificate. Con un atto parlamentare⁹ abbiamo messo in luce come i tempi di attesa risultino estremamente lunghi – e oggettivamente insopportabili – per i genitori di

⁷ [Messaggio del Consiglio federale n. 17.062](#): Legge federale intesa a migliorare la protezione delle vittime di violenza, 11 ottobre 2017 ([FF 2017 6267](#)); [messaggio n. 8083](#): Modifica della Legge di applicazione e complemento del Codice civile del 18 aprile 1911: applicazione dell'articolo 28c del Codice civile concernente l'impiego della sorveglianza elettronica in ambito civile a tutela delle vittime di violenza domestica e di stalking, 17 novembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXVII](#), 12 aprile 2022, pp. 6400-6409).

⁸ [Mozione n. 1699](#): Un filtro unico per raccogliere le segnalazioni di abusi sessuali, Tamara Merlo, Maura Mossi Nembrini e cofirmatari, 19 ottobre 2022.

⁹ [Interrogazione n. 38.23](#): Nessuna lista d'attesa per la salute dei giovani! È urgente rispondere e soprattutto agire, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne, 3 marzo 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3854, 23 agosto 2023).

bambini e adolescenti che necessitano di diagnosi in ambito di autolesionismo, anoressia e altri disturbi del comportamento alimentare. Qui è innanzitutto una questione di mezzi; il nostro appello è a non perdere mai di vista il malessere giovanile, che si esprime in forme diverse ma molto concrete. Questo è il vero "debito" che non vogliamo trasmettere alle generazioni future, ben più del pareggio dei conti¹⁰ che viene agitato come unico obiettivo contabile.

Il DSS segue anche la prevenzione di molestie e abusi sessuali su e tra minori nelle attività del tempo libero, sportive, musicali, religiose e via dicendo. Si tratta di un ambito che non riguarda solo tale Dipartimento, perché tocca in modo trasversale la scuola e la famiglia, ma che purtroppo continua a riproporsi con grande frequenza e rispetto al quale occorre mantenere alta la vigilanza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Segnalo alcuni temi che in una discussione sui conti preventivi del DSS non possono mancare. Il primo è che le misure previste – in particolare la riduzione dei contributi cantonali all'EOC e agli enti sociosanitari, calcolata sui loro fondi di riserva – rientrano in una sorta di continuità della politica adottata in questi anni. Non è che, come diceva il deputato Savary, vi sia oggi soltanto la tentazione di far diventare la salute un campo di conquista per il settore privato e per i detentori di capitale; questo è già avvenuto! Il fatto stesso che nell'ambito sanitario abbiamo un'alta presenza di attori privati è una conferma che in questi ultimi decenni tale avanzata del capitale – parte di una tendenza internazionale – nel nostro Cantone ha trovato terreno fertile e si è realizzata in maniera importante; e tale dinamica è destinata a proseguire, perché la recente riforma della LAMal, con l'introduzione del modello EFAS, non farà altro che accelerare questo processo. D'altronde il Ticino rappresenta già una sorta di laboratorio di queste tendenze; lo si è visto con la presa di posizione, quasi contemporanea alla votazione sul sistema EFAS, del gruppo Swiss Medical Network, che ha illustrato con grande chiarezza quali fossero gli interessi in gioco¹¹.

Un secondo aspetto è che questa progressiva cessione di spazio ai privati nel settore ambulatoriale è avvenuta con la compiacenza, o almeno il disinteresse, del potere pubblico. Pensiamo alle discussioni che abbiamo avuto in passato riguardo ai Pronto soccorso degli ospedali di valle, dove si parlava di favorire la presenza di studi medici; in concreto, ciò ha significato un aumento dell'attività ambulatoriale a gestione privata, seppure non riconducibile ai grandi gruppi. Questo è stato appunto reso possibile dall'inattività non solo del DSS, ma della politica in generale; non intendo quindi rivolgere una critica personale al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, ma a un intero orientamento politico.

¹⁰ La deputata Tamara Merlo si riferisce all'[iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

¹¹ [Studi Centromedico a Smn, "una visione più manageriale"](#), laRegione, 9 ottobre 2024; [Swiss Medical Network acquisisce Centromedico](#), Corriere del Ticino, 9 ottobre 2024; [Swiss Medical Network accolto da dubbi e timori](#), Andrea Manna e Giacomo Agosta, 10 ottobre 2024; ["Le cure integrate come risposta al collasso del sistema sanitario"](#), Francesco Pellegrinelli, Corriere del Ticino, 11 ottobre 2024.

La realizzazione di tale politica ha conosciuto diverse tappe: l'ultima pianificazione cantonale¹², l'indebolimento degli ospedali di valle e la soppressione di una serie di servizi, come i Pronto soccorso pediatrici o il servizio d'urgenza dell'Ospedale Italiano di Lugano. È insomma in corso un processo di razionamento delle cure e delle strutture. Non venite a dirmi che questo è dovuto alla "mentalità latina", per cui si ricorrerebbe in maniera eccessiva alle prestazioni mediche! Secondo un'inchiesta internazionale alla quale ha partecipato anche la Svizzera, pur in presenza di sintomi, il 18.8% della popolazione non ha consultato un medico, il 12.7% ha rinunciato a seguire un trattamento e l'8.5% non ha assunto un medicamento prescritto da un medico¹³, e questo per ragioni finanziarie! Nelle classi di reddito più basse tale tendenza a rinunciare è superiore rispetto alle altre fasce. Non si può quindi sostenere che vi sia un eccesso di consumo di prestazioni mediche; sotto più di un profilo, la realtà è esattamente l'opposto!

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Le priorità della salute pubblica devono riflettere un equilibrio tra prevenzione, cura e preparazione. L'obiettivo finale del DSS dev'essere quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini, garantendo un sistema sanitario efficiente, accessibile e resiliente di fronte alle sfide presenti e future. La nostra popolazione sta invecchiando e, parallelamente, il malessere psicologico dei cittadini sta aumentando, anche a causa delle crescenti difficoltà economiche e professionali.

Quello che mi preme di più è difendere la dignità umana. Il compito dei medici è quello di tutelare la vita dei pazienti. Tuttavia, spesso, ciò che viene definito cure palliative si traduce, a mio avviso, in un vero e proprio accanimento terapeutico. In natura, un animale che cessa di alimentarsi e di bere va incontro alla morte; nelle nostre strutture ospedaliere, invece, può accadere che una persona nella stessa condizione venga mantenuta in vita attraverso alimentazione e idratazione artificiali fino a quando, per fortuna, il suo organismo non è più in grado di reggere e sopraggiunge il decesso.

In aula si leva un brusio di disappunto da parte di alcuni deputati.

Si tratta di un punto di vista personale, ma è evidente che evitare l'accanimento sulle persone significherebbe anche utilizzare in modo più sostenibile le risorse disponibili. Può sembrare una considerazione dura, ma credo descriva una realtà con cui dobbiamo confrontarci.

La Svizzera si appresta a introdurre l'identità elettronica, che consentirà di gestire e monitorare in modo più strutturato i dati legati ai documenti d'identità. Potrebbe essere ipotizzato un sistema analogo anche per alcuni aspetti dello stato di salute della popolazione; può sembrare una forma di controllo eccessivo, ma, se accompagnato da adeguate garanzie, potrebbe contribuire ad alleggerire i costi del sistema sanitario.

¹² Messaggi [n. 6945](#) (26 maggio 2014) e [n. 6945A](#) (1° ottobre 2014): *Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera, parte pianificazione ospedali (art. 39 cpv. 1 LAMal) e parte pianificazione case di cura, seconda fase (art. 39 cpv. 3 LAMal); Legge sugli istituti di cura; modifica della Legge sull'EOC (Ente ospedaliero cantonale); rapporto sull'iniziativa popolare generica "Giù le mani dagli ospedali"* (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXI](#), 15 dicembre 2015, pp. 2944-2981 e [Seduta XXII](#), 15 dicembre 2015, pp. 2983-3021).

¹³ [Erfahrungen der Wohnbevölkerung ab 18 Jahren mit dem Gesundheitssystem. Situation in der Schweiz und im internationalen Vergleich](#), Osservatorio svizzero della salute, 4 dicembre 2023, p. 41.

In quest'aula si ripete spesso che qualcosa non va e che occorre tagliare in un settore o nell'altro. Vorrei che, almeno per un giorno, vi metteste nei panni del Consigliere di Stato chiamato a gestire i complessi problemi della situazione sanitaria cantonale; sono convinta che egli stia facendo il possibile. Non dobbiamo limitarci a criticare; è nostro dovere individuare e proporre soluzioni concrete, anche se comportano scelte difficili sul piano emotivo o spirituale, affinché i cittadini possano vivere con maggiore serenità nonostante gravi difficoltà o una salute compromessa.

GUERRA M., PRESIDENTE - Cedo la parola al collega Tonini per una proposta d'ordine.

TONINI S. - Sono sinceramente allibito! Ho sentito parlare di "accanimento terapeutico" in riferimento alle cure palliative. Lo trovo vergognoso! In Ticino abbiamo strutture che sono veri e propri gioielli, che garantiscono dignità e benessere a queste persone ammalate...

GUERRA M., PRESIDENTE - Collega, le tolgo la parola perché la sua non è una proposta d'ordine.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - I deputati Gianella e Quadranti hanno messo in evidenza l'importanza della prevenzione e della promozione della salute. Sono convinto che la prevenzione sia centrale in tutti i campi della vita, non soltanto in ambito sanitario; a tal proposito, il Consiglio di Stato ha di recente approvato due piani d'azione cantonali per il periodo 2025-2028¹⁴ per una spesa complessiva di quasi 10 milioni di franchi.

Da più parti è stata espressa preoccupazione riguardo all'evoluzione della spesa sanitaria, che ha un'incidenza diretta sui premi di cassa malati. Su questo tema esistono diverse analisi e le opinioni divergono, ma disponiamo di dati oggettivi che attestano la forte densità di operatori sanitari nel nostro Cantone. Ricordo che dal 1° gennaio 2012 al 1° luglio 2013, periodo durante il quale le Camere federali avevano deciso di sospendere la moratoria per l'apertura di nuovi studi medici, introdotta nel 2002¹⁵, il Canton Ticino ha visto un aumento del 30% degli operatori sanitari autorizzati, in gran parte provenienti dall'Italia. Poi, per fortuna – anche grazie alla pressione esercitata, di fronte alle gravi conseguenze subite, da Cantoni di frontiera come Ticino, Basilea Campagna, Basilea Città e Ginevra – è stata reintrodotta una moratoria, seppure in versione "light"¹⁶.

Oggi ci troviamo in un passaggio altrettanto delicato, poiché la Confederazione ha deciso di porre termine al regime federale della moratoria, delegando ai Cantoni la competenza in materia. È in questo quadro che il Ticino è intervenuto subito con una moratoria

¹⁴ [Promozione della salute: programma d'azione cantonale 2025-2028](#), DSS, agosto 2024 e [Prevenzione alcol, tabacco e prodotti simili: programma d'azione cantonale 2025-2028](#), DSS, agosto 2024.

¹⁵ [Messaggio del Consiglio federale n. 98.058](#): Decreto federale sui sussidi federali nell'assicurazione malattie e revisione parziale della Legge federale sull'assicurazione malattie, 21 settembre 1998 ([FF 1999 I 687](#)).

¹⁶ [Messaggio del Consiglio federale n. 12.092](#): Modifica della Legge federale sull'assicurazione malattie: reintroduzione temporanea dell'autorizzazione secondo il bisogno, 21 novembre 2012 ([FF 2012 8289](#)).

particolarmente incisiva¹⁷, introducendo il blocco per una decina di specializzazioni mediche nelle quali l'offerta superava in modo evidente il fabbisogno stimato. Abbiamo agito, non appena possibile, anche nei confronti degli Spitex privati e degli infermieri indipendenti¹⁸, considerando che oggi in Ticino i primi sono una settantina e i secondi circa 600, di cui circa 270 con un contratto di prestazione con il Cantone; sono numeri pari addirittura a quelli del Canton Zurigo... Abbiamo infine, e non è poco, ridotto le tariffe delle prestazioni mediche in ambito ambulatoriale¹⁹, senza dimenticare che siamo intervenuti con misure di sostegno alla medicina di famiglia nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute. L'impegno del DSS e dell'intero Consiglio di Stato in questo settore è totale.

Il deputato Sergi ha ragione quando ricorda che una parte della popolazione rinuncia alle cure anche per motivi finanziari; i dati medi mostrano però, nel loro insieme, una tendenza al sovraconsumo. Non tutti si comportano allo stesso modo; vi sono persone che abusano del sistema e, all'opposto, cittadini che avrebbero bisogno di cure e che, per ragioni economiche o di altra natura, vi rinunciano. Tuttavia gli indicatori a nostra disposizione ci dicono con chiarezza che la spesa sanitaria in Ticino è molto elevata a causa sia della forte densità di operatori sia di un consumo importante in quasi tutti i comparti (medicamenti, fisioterapia, ricorso al medico, numero di visite, eccetera); secondo un'analisi condotta su mandato dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), il Ticino figura tra i primi Cantoni per numero di visite per patologia e per durata media delle stesse. Ne deriva un impatto molto significativo sulla spesa sanitaria e, di riflesso, sui premi di cassa malati. Cerchiamo di intervenire in tutti quei pochi spazi residui che la LAMal lascia alla competenza cantonale e, in tal senso, è veramente preziosa la collaborazione con la Commissione sanità e sicurezza sociale.

Il deputato Gianella ha chiesto aggiornamenti circa la cartella informatizzata del paziente. Proprio oggi è uscito un nostro comunicato stampa al riguardo²⁰, in cui si specifica che l'ulteriore sviluppo di questo strumento è caratterizzato da due tappe: nella prima, cofinanziata dalla Confederazione, si recepiscono le modifiche²¹ della [Legge federale sulla cartella informatizzata del paziente](#) (LCIP), entrate in vigore lo scorso 1° ottobre, cercando di stimolare l'apertura dei dossier elettronici, mentre nella seconda, attesa per il 2025, è prevista la centralizzazione dell'infrastruttura tecnica. Il progetto è stato concepito in modo, a mio avviso, molto discutibile; applicando un approccio federalista, è stato lasciato ai singoli Cantoni il compito di creare la propria cartella informatizzata, generando una frammentazione che ha reso più complessa la gestione dal profilo tecnico e

¹⁷ [Messaggio n. 8283](#): *Regime transitorio sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale*, 17 maggio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 435-444).

¹⁸ Modifica del 15 marzo 2023 del Regolamento sui requisiti essenziali di qualità per i servizi di assistenza e cura a domicilio e per i centri terapeutici somatici diurni e notturni ([BU 9/2023 87](#)); [messaggio n. 8452](#): *Modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) per l'attuazione della moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni per infermiere/i e relative organizzazioni attive/i nelle cure a domicilio*, 3 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XII](#), 17 settembre 2024, pp. 2260-2267).

¹⁹ [Comunicato stampa](#): *Costi della salute: due interventi per contenere la spesa ambulatoriale*, Consiglio di Stato, 6 luglio 2023.

²⁰ [Comunicato stampa](#): *La gestione della cartella informatizzata del paziente nel Cantone Ticino affidata a Post Sanela Health SA*, Consiglio di Stato, 10 dicembre 2024.

²¹ [Messaggio del Consiglio federale n. 23.061](#): *Modifica della Legge federale sulla cartella informatizzata del paziente: finanziamento transitorio, consenso e accesso ai servizi di ricerca di dati*, 6 settembre 2023 ([FF 2023 2181](#)).

informatico. In questi anni siamo riusciti, insieme ad altri Cantoni, a far riflettere la Confederazione e dal 2025 disporremo finalmente di un'infrastruttura tecnica centralizzata, con un coordinamento delle attuali sette "comunità di riferimento", ciò che consentirà di utilizzare in modo più efficace il dossier elettronico; ne trarranno beneficio la qualità e la sicurezza delle cure, l'efficienza complessiva del sistema e, non da ultimo, il paziente, che potrà avere i propri dati sanitari riuniti in un'unica cartella informatizzata, evitando sprechi e duplicazioni di analisi e trattamenti.

La [Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa \(clausola del bisogno\)](#) rappresenta, in questo contesto, uno strumento molto interessante. Nel corso dello scorso quadriennio abbiamo chiesto un parere esterno a Unisanté di Losanna, che ci ha confermato l'opportunità di mantenere questa legge, che non tutti i Cantoni conoscono; essa permette di sottoporre a un'apposita Commissione consultiva tutte le autorizzazioni di messa in esercizio di apparecchiature complesse o particolarmente costose – si pensi, ad esempio, alle TAC e ad altre tecnologie avanzate –, garantendo così una valutazione coordinata degli investimenti e un uso più razionale delle risorse.

Il deputato Quadranti ha evocato l'ipotesi di utilizzare gli attuali 400 milioni di franchi destinati ai sussidi di cassa malati per finanziare le cure stazionarie e ambulatoriali. Non siamo il Canton Zugo, che disponendo di un esubero di risorse fiscali, ha potuto finanziare i propri ospedali fino al 99%, facendo diminuire i premi di cassa malati a carico della popolazione. Per il nostro Cantone è essenziale riflettere sull'incidenza strutturale della spesa. Uno dei motivi per cui mi sono opposto al modello EFAS consisteva nel fatto che esso introduce un diverso meccanismo di finanziamento dell'intera spesa sanitaria, inclusa la componente ambulatoriale, con effetti importanti sui rapporti finanziari fra Confederazione, Cantoni e assicuratori malattia.

Ringrazio il deputato Cotti per l'intervento a tutto tondo su giovani, famiglie, anziani e prevenzione, così come i deputati Forini e Savary, che si sono soffermati sulle due "S" del DSS. Comprendo bene il disappunto, in particolare quello del deputato Forini rispetto alle misure di risparmio. Il Governo non avrebbe certo auspicato di dover intervenire in questo modo, ma si è trovato, di fatto, nella necessità di farlo. Ritengo tuttavia importante ricordare gli sforzi compiuti in questi anni; abbiamo investito in modo significativo in numerosi ambiti del sociale, così come nella sanità, e auspichiamo che questa fase particolarmente complessa possa attenuarsi nel più breve tempo possibile. Deputato Savary, ho apprezzato molto il suo appassionato intervento; nei suoi occhi ho ritrovato quella passione e quella vocazione per la professione medica che, purtroppo, talvolta tende a indebolirsi in un sistema sanitario sempre più esposto alle logiche del business e del profitto.

Il deputato Giudici ha affrontato il tema, di grande rilievo, dell'asilo e dei flussi migratori, che è anzitutto oggetto di trattative e decisioni a livello nazionale e internazionale. Ho di recente incontrato a Chiasso il Consigliere federale Beat Jans, a capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, e il Ministro dell'interno italiano Matteo Piantedosi, intervenendo a nome del Governo per ribadire l'insoddisfazione legata alla situazione di questa città. La presenza del Centro federale d'asilo a Chiasso comporta una serie di conseguenze, in particolare nei periodi di sovraffollamento. Ho quindi portato le richieste dei Comuni del Mendrisiotto e di Chiasso, sottolineando che la soglia massima di 350 persone non deve essere superata. Ho insistito sulla necessità di tenere conto delle specificità del nostro Cantone, che è una porta d'ingresso attraverso cui transita buona parte delle entrate irregolari. Ho chiesto una ripartizione più equa dei richiedenti l'asilo fra tutti i Cantoni e una revisione delle chiavi di finanziamento; uno dei motivi per cui il Ticino non riesce a coprire integralmente le spese è che la Confederazione non riconosce in misura sufficiente l'impegno finanziario dei Cantoni.

Registriamo ad esempio un disavanzo a livello di contabilità analitica per le persone con una decisione di non entrata in materia (NEM) sulla domanda d'asilo e con termine di partenza fissato; queste persone dovrebbero essere rimpatriate, ma ciò, per vari motivi, spesso non avviene. Solo per questa fattispecie il nostro Cantone sopporta un deficit di circa 2.5 milioni di franchi. Inoltre, la Confederazione ci riconosce degli indennizzi forfettari solo per i primi cinque anni (nel caso dei NEM) rispettivamente sette anni (per quanto concerne le persone munite di un permesso provvisorio F). È per questi motivi che, pur compiendo sforzi considerevoli, non riusciamo a rientrare integralmente nei contributi federali. Aggiungo che, tra le misure di risparmio proposte dal Consiglio federale, figura anche l'ipotesi di ridurre ulteriormente questi periodi di cinque o sette anni; ciò non si tradurrebbe in un vero risparmio, ma in un mero trasferimento di oneri sui Cantoni e, in parte, sui Comuni, il che è difficilmente accettabile.

Per quanto riguarda l'intervento della deputata Petralli, comprendo pienamente la sua posizione; posso risponderle che il Governo è sicuramente sensibile alle condizioni di lavoro, compresi gli adeguamenti salariali, delle persone che operano, con grande dedizione e competenza, nel settore sociosanitario. Sono anni difficili, ma stiamo cercando di fare quanto possibile per concretizzare questi riconoscimenti, tanto che è previsto per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale un adeguamento dei salari al rincaro pari allo 0.5%, che sarà esteso anche agli enti esterni del DSS. In merito alla messa in atto del modello EFAS, i lavori a livello federale sono in corso e, da quanto mi risulta, è già stata recapitata ai Cantoni una prima fattura, nel senso che il costo per partecipare al gruppo incaricato della valutazione delle tariffe ammonta a diverse centinaia di migliaia di franchi. Insomma, prima ancora che tale modello entri in vigore, è già arrivata la fattura da parte degli altri partner tariffali, e questo per poter disporre al massimo di due esponenti dei Cantoni in tale gruppo, che verosimilmente provveranno da Zurigo e Berna, non certo dal Ticino.

Il deputato Noi ha richiamato l'attenzione sull'importante tema della pianificazione ospedaliera cantonale, di cui avremo modo di dibattere nella presente sessione parlamentare. Circa il nuovo Ospedale regionale di Bellinzona in zona "Saleggina", lo invito a interpellare il DT in merito alle questioni pianificatorie. Per quanto concerne invece i suoi contenuti "sanitari", ribadisco che si tratta di un ospedale con funzioni di valenza cantonale; è infatti previsto che diventi l'ospedale pediatrico di riferimento per l'intero Cantone e che ospiti competenze essenziali nell'ambito dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI), secondo il modello "Hub & Spoke". In prospettiva, intendiamo inoltre collocarvi l'Unità di cura psichiatrica integrata per minorenni, che provvisoriamente troverà spazio a San Pietro di Stabio²². In termini più generali, non ritengo che la pianificazione ospedaliera cantonale sia poco coraggiosa; essa permetterà di considerare i numeri minimi per sede e, in futuro, anche per singolo operatore, e soprattutto introdurrà la grande novità delle quote minime di mercato, che consentirà di favorire la concentrazione di intere casistiche e specializzazioni, al di là del fatto che la medicina altamente specializzata è già oggi in larga misura concentrata presso l'Ospedale Civico di Lugano.

Ringrazio il deputato Ostinelli che, in qualità di medico, ha richiamato ancora una volta l'importanza della prevenzione, che considero assolutamente centrale. Per quanto riguarda l'impatto delle patologie e delle terapie sui costi, sappiamo che entrano in gioco due variabili fondamentali, ossia i prezzi e le quantità. Sul fronte dei prezzi, il fatto di concentrarsi sul

²² [Messaggio n. 8500](#): *Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un contratto di locazione per una spesa annua di fr. 550'000.- e lo stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'070'000.- per la realizzazione della sede provvisoria dell'Unità di cura integrata per minorenni presso gli edifici siti nel fondo numero 831 RFD di Stabio*, 20 novembre 2024.

settore ambulatoriale avrà senz'altro un effetto rilevante, poiché costa assai meno rispetto a quello stazionario. Tuttavia il progresso della medicina, specie quella di punta, comporta trattamenti sempre più sofisticati e quindi più onerosi; pensiamo alle terapie oncologiche o a quelle per le malattie cardiovascolari, che hanno costi molto elevati. Occorrerà quindi valutare quale sarà, nel medio periodo, il saldo complessivo tra questi fattori; il miglioramento delle capacità diagnostiche, in relazione ad esempio ai tumori, combinato con l'invecchiamento della popolazione, porterà verosimilmente a un aumento della prevalenza di determinate patologie, in particolare quelle non trasmissibili, con un conseguente incremento della spesa sanitaria correlata.

La deputata Merlo ha tra l'altro affrontato il tema della violenza domestica, che sta molto a cuore anche al Consiglio di Stato. La strategia cantonale in materia²³, aggiornata nel novembre 2022²⁴, è portata avanti dal DSS insieme al Dipartimento delle istituzioni e al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). La deputata Merlo ha giustamente ricordato che la violenza domestica può assumere forme diverse, talvolta subdole e difficili da riconoscere, come la violenza psicologica, finanziaria o assistita dai bambini. Si tratta di una ferita profonda per la nostra società ed è essenziale continuare con un impegno collettivo per cercare di debellare tale fenomeno. La Confederazione e le piattaforme intercantionali che si occupano del tema ci hanno annunciato che entro la fine del 2025 sarà operativo un numero nazionale unico a tre cifre per l'aiuto alle vittime. Per quel momento saremo sicuramente pronti; abbiamo già avviato lo studio di fattibilità di dettaglio per agganciarci a questo numero e garantire la presenza di personale competente in grado di rispondere alle chiamate.

Il deputato Sergi ha portato diversi spunti interessanti al dibattito. In questi anni il DSS è stato molto attivo, nei limiti dei margini di manovra concessi dalla LAMal, nel promuovere la medicina di famiglia, nell'introdurre e gestire le moratorie e nel mettere in campo diversi strumenti di regolazione. Ci siamo inoltre mossi sul piano nazionale per difendere le tre iniziative cantonali sui premi di cassa malati²⁵ e l'iniziativa cantonale che chiedeva di attribuire ai Cantoni la facoltà di pianificare anche in materia di Spitex privati e di infermieri indipendenti²⁶, facoltà che purtroppo ci è stata negata.

²³ [Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica. Attori, obiettivi, prime misure](#), Divisione della giustizia, 24 novembre 2021; al riguardo, si veda anche: comunicato stampa: [Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica](#), DI, DSS e DECS, 24 novembre 2021.

²⁴ [Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica. Misure, implementazione e attuazione](#), Divisione della giustizia, 23 novembre 2022; si veda anche: [comunicato stampa](#): [Aggiornato il Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica](#), Consiglio di Stato, 23 novembre 2022.

²⁵ [Messaggio n. 7722](#): *Tre iniziative cantonali ai fini di migliorare la procedura di approvazione e l'adeguatezza dei premi malattia: 1. "Più forza ai Cantoni", 2. "Per riserve eque e adeguate", 3. "Per premi conformi ai costi"*, 2 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XX](#), 10 dicembre 2019, pp. 2767-2774). All'iniziativa cantonale *Più forza ai Cantoni* ([oggetto n. 20.300](#)) non è stato dato seguito dal Consiglio nazionale il 16 marzo 2022 e dal Consiglio degli Stati il 13 settembre 2022; l'iniziativa cantonale *Per riserve eque e adeguate* ([oggetto n. 20.301](#)) è stata bocciata il 15 giugno 2021 dal Consiglio degli Stati e il 9 giugno 2022 dal Consiglio nazionale; all'iniziativa cantonale *Per premi conformi ai costi* ([oggetto n. 20.302](#)) non è stato dato seguito dal Consiglio degli Stati il 15 giugno 2021 e dal Consiglio nazionale il 16 marzo 2022.

²⁶ [Iniziativa cantonale n. 47](#): *Modifica della Legge federale sull'assicurazione malattie in ambito di cure e assistenza a domicilio: possibilità per i Cantoni di introdurre una pianificazione*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 7 maggio 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXI](#), 20 ottobre 2020, pp. 2620-2623). All'iniziativa cantonale ([oggetto n. 20.336](#)) non è stato dato seguito dal Consiglio nazionale 27 febbraio 2023 e dal Consiglio degli Stati 21 settembre 2023.

Ringrazio infine la deputata Beretta Piccoli per l'intervento conclusivo, anche se mi rammarico per il vivace scambio che vi è stato con il deputato Tonini.

GUERRA M., PRESIDENTE - In precedenza abbiamo considerato l'intervento del deputato Tonini come una proposta d'ordine. Vi è stata un'incomprensione sul piano procedurale, poiché non era iscritto a parlare e si è annunciato dopo l'intervento della collega Beretta Piccoli. Mi è stato ora comunicato che si trattava invece di un intervento effettuato utilizzando il minutaggio a disposizione del gruppo Lega; considerato che il deputato intendeva formulare un breve commento e non porre domande al Consigliere di Stato, gli cedo brevemente la parola.

TONINI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Desidero anzitutto scusarmi per l'equivoco procedurale di poco fa, ma sono rimasto profondamente colpito nel sentire alcune affermazioni riguardo alle cure palliative, tema che conosco bene, purtroppo. Mi permetto di scusarmi a nome del Parlamento con le persone che devono ricorrere alle cure palliative e con i loro familiari. Al tempo stesso desidero esprimere un sentito ringraziamento a tutte le operatrici e a tutti gli operatori che, con grande umanità e alta professionalità, lavorano nei vari centri di cure palliative, compreso quello degli Istituti sociali del Comune di Chiasso, di cui sono capodicastero. È stato davvero spiacevole sentire parlare di "accanimento terapeutico" in relazione a questo tema così complesso e sensibile.

NOI M. - Circa il nuovo ospedale previsto in zona "Saleggina", il Consigliere di Stato mi ha rinviato alla discussione concernente la pianificazione ospedaliera cantonale, ma ritengo che la questione debba essere affrontata adesso, ossia nel contesto del Preventivo 2025, che costituisce un atto prospettico sul piano politico. Vorrei quindi sapere dal Governo se si intende proseguire con l'impostazione di un ospedale multisito oppure se vi è invece la volontà di orientarsi verso un modello di ospedale unico, almeno per le specializzazioni, ritenuto che poi ci potranno essere altre strutture ad esempio per le cure acute di minore intensità, riabilitative, eccetera.

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale, il nodo è che ci troviamo confrontati con un progetto unitario che coinvolge però diversi Dipartimenti. Quando abbiamo votato il credito di 16 milioni di franchi per l'acquisto delle particelle, abbiamo visto che esso toccava quattro Dipartimenti su cinque. Chiedo quindi al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa se il Governo sapeva che l'edificazione del nuovo ospedale in zona "Saleggina" era vincolata a una compensazione della superficie – di sicuro il Direttore del DT Claudio Zali ne era a conoscenza –, omettendo di informarne il Gran Consiglio nel contesto del voto del credito.

GIANELLA ALEX - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte, che sono state molto esaustive. Vorrei tuttavia formulare un'osservazione in merito alla moratoria sulle autorizzazioni nel settore degli Spitex privati e degli infermieri indipendenti. Vi è stato un piccolo problema legato al flusso di informazioni che ha riguardato in particolare la sezione ticinese dell'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri (ASI); si pensava infatti che tale moratoria sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 2025, salvo poi constatare che essa è stata anticipata allo scorso 1° dicembre. Questa modifica di tempistica ha avuto ripercussioni pratiche, poiché alcuni infermieri già titolari dell'autorizzazione al libero

esercizio si sono trovati, per alcune settimane, privi del numero di concordato necessario per fatturare prestazioni a carico della LAMal.

SERGI G. - Comincio dal siparietto tra il Consigliere di Stato e l'amico Noi sulla questione dell'ospedale cantonale o comunque di una struttura con contenuti a valenza cantonale. Benvenuto, Marco, nella realtà della politica sanitaria ticinese! Tale questione è in realtà risolta da tempo, tanto che l'EOC ha addirittura istituito un gruppo di lavoro che da diversi anni sta pianificando la realizzazione di un nosocomio cantonale, come emerge chiaramente dai rapporti annuali di attività dell'EOC. È giusto porre il problema, ma non in maniera dubitativa, perché è chiaro che si sta andando in quella direzione. Questa strategia rientra peraltro nella politica di razionare, e non semplicemente di razionalizzare, le strutture e le prestazioni. Per capire meglio questo rapporto tra pubblico e privato, propongo semplicemente l'esempio della dinamica del Pronto soccorso a Lugano; l'ente pubblico ha disinvestito su quello dell'Ospedale Italiano e, quasi contemporaneamente, due strutture private (Clinica Luganese Moncucco e Clinica Sant'Anna) hanno potenziato i loro servizi d'urgenza, tra l'altro a dimostrazione dell'esistenza di un bisogno reale in tale ambito.

Secondariamente, il DSS è sì intervenuto con una moratoria nei confronti sia di una decina di specializzazioni mediche sia degli Spitex privati e degli infermieri indipendenti, ma lo ha fatto in modo tardivo, anche se molto probabilmente è perché non vi erano i margini giuridici, a causa del diritto federale, per agire prima. Tuttavia, al di là di questo, come ben sottolineato dalla collega Petralli, molto spesso a spingere verso la scelta di diventare un infermiere indipendente è il forte peggioramento delle condizioni lavorative e remunerative nel settore pubblico; a tal proposito, oggi il quotidiano "laRegione"²⁷ ha pubblicato un'interessante intervista alla responsabile degli infermieri indipendenti presso la sezione ticinese dell'ASI, che ha sollevato argomenti veramente ragionevoli circa la degradazione del quadro lavorativo nel settore pubblico, che inevitabilmente determina insoddisfazioni anche sul senso del proprio lavoro.

Penso che nessuno neghi che in Svizzera vi sia carenza di medici, ma questo dipende dalla Confederazione; abbiamo bisogno di più medici formati nel nostro Paese e, nello stesso tempo, manteniamo una politica universitaria restrittiva, basata sul numero chiuso. In questo contesto, quando si interviene sui meccanismi della moratoria allentandoli o sospendendoli, il mercato risponde immediatamente, nel senso che il fabbisogno che non può essere coperto dai medici formati in Svizzera viene colmato da professionisti provenienti dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia o da altri Paesi. È di questo intreccio tra politica di formazione, regolazione delle autorizzazioni e libera circolazione che stiamo parlando; si tratta di una politica complessiva definita a livello federale, nella quale il DSS rappresenta solo una parte e non l'attore decisivo.

Vengo ora al rapporto tra spesa sanitaria e premi di cassa malati. Il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ha ricordato che il Governo è intervenuto a Berna difendendo una serie di iniziative cantonali riferite a questi ultimi²⁸. Il punto di partenza fondamentale è però che anche voi condividete l'idea che il legame tra l'aumento delle spese sanitarie e l'incremento dei premi sia tutt'altro che lineare; o non esiste un rapporto proporzionale, oppure questo rapporto è fortemente sbilanciato! D'altronde, se si guardano le due curve nell'evoluzione temporale, si capisce benissimo che la crescita dei costi sanitari e quella dei premi di cassa malati non procedono di pari passo; ogni tanto vi sono delle impennate dei premi, come

²⁷ [Gli infermieri: "una domanda di cure c'è"](#), Leonardo Terzi, laRegione, 10 dicembre 2024.

²⁸ Si veda [nota n. 25](#).

negli ultimi tre anni, che non corrispondono a un analogo scatto dei costi. Questo problema esiste, ma contesto che vi sia un rapporto diretto e automatico tra i due aumenti e, del resto, anche voi, cercando tra l'altro di intervenire sulle riserve delle casse malati, indirettamente lo confermate.

Un ultimo mio appunto concerne la presunta insopportabilità delle spese sanitarie. Rispetto a quali criteri lo sarebbero? L'unico parametro sarebbe il raffronto con la ricchezza prodotta e, da questo punto di vista, siamo in linea con quello che succede in tutti i Paesi a noi simili. La spesa sanitaria complessiva in Svizzera rappresenta circa l'11% del prodotto interno lordo (PIL). È difficile sostenere, alla luce di questo dato, che il livello sia di per sé "insopportabile". Il nostro Paese può decidere di spendere il 12%, il 13% o il 14% del PIL per la sanità e per la salute dei propri cittadini. È una scelta politica, non una fatalità! Non vi è ragione per cui non si possa arrivare a queste percentuali, naturalmente a condizione che queste risorse siano spese in modo adeguato e non disperse.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Esiste chiaramente un problema di crescita della spesa nel settore ambulatoriale, ma non ho sentito nessuno parlare di volumi massimi di prestazioni nel contesto della pianificazione ospedaliera. Come dovrebbe ben ricordare il deputato Caprara, nel dicembre 2015²⁹ è stata stralciata dalla [Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie](#) (LCAMal) la possibilità di limitare i volumi di prestazioni tramite lo strumento della pianificazione ospedaliera, e quindi di incidere direttamente sulla spesa sanitaria. Invece di continuare a fissare un tetto ai volumi a monte, nella pianificazione, si è deciso di fare affidamento unicamente sui contratti di prestazioni che però, essendo rinegoziati di anno in anno, tendono per loro natura a consolidare progressivamente livelli di attività sempre più elevati. I volumi massimi avrebbero invece permesso di definire un perimetro complessivo da non superare e, in questo modo, di contenere almeno una parte della spesa sanitaria.

Quest'ultima è cresciuta "solo" del 20% negli ultimi nove anni – "solo" per modo di dire –, ma è chiaro che si tratta di un aumento che va letto anche alla luce del fatto che molte delle prestazioni che nel 2015 venivano erogate in ambito ospedaliero oggi verosimilmente sono "migrate" nel settore ambulatoriale.

Non capisco perché su questo aspetto non vi sia stata una discussione in seno alla Commissione sanità e sicurezza sociale, né perché non vi sia alcun cenno nel rapporto sulla pianificazione ospedaliera cantonale. Invito comunque i commissari, non dico a tenerne conto immediatamente, ma quantomeno a discuterne, anche perché lo stesso Consiglio di Stato, in una sua presa di posizione³⁰ nell'ambito di una consultazione su una modifica³¹ dell'[Ordinanza sull'assicurazione malattie](#) (OAMal), si è dichiarato favorevole alla reintroduzione dei volumi massimi nella pianificazione ospedaliera. Dunque, gli strumenti non è che siano completamente assenti; in realtà esistono nel diritto superiore e potrebbero essere ripresi, se vi fosse la volontà politica di farlo.

²⁹ Si veda [nota n. 12](#).

³⁰ [Risoluzione governativa n. 4302](#): Modifica dell'Ordinanza sull'assicurazione malattie (OAMal): criteri di pianificazione e principi di determinazione delle tariffe. Consultazione, 26 agosto 2020.

³¹ [Procedura di consultazione n. 2020/6](#): Modifica dell'Ordinanza sull'assicurazione malattie (OAMal), dell'Ordinanza sul calcolo dei costi e la registrazione delle prestazioni da parte degli ospedali, delle case per partorienti e delle case di cura nell'assicurazione malattie (OCPre) e dell'Ordinanza sull'assicurazione contro gli infortuni (OAINF), 12 febbraio 2020.

SAVARY J. - Sono molto contento che alcune considerazioni che avrei ancora voluto sviluppare siano già state espresse dalla collega Petralli e dai colleghi Sergi e Durisch. Sul tema dei volumi massimi mi esprimerò molto brevemente quando discuteremo della pianificazione ospedaliera cantonale; questa sera vorrei però aggiungere ancora due o tre osservazioni.

Anzitutto, circa l'approvazione dello sciagurato modello EFAS, non condivido le valutazioni del collega Ostinelli. Non è certo un segreto che mi sia impegnato a fondo per combatterla, come ha peraltro fatto anche il Consiglio di Stato; purtroppo la Deputazione ticinese alle Camere federali, con la lodevole eccezione del compagno e amico Bruno Storni, ha assunto una posizione diversa... Vedremo cosa succederà a seguito di tale riforma, ma a mio giudizio, il Canton Ticino, sia per quanto riguarda i premi di cassa malati, sia per le uscite a carico del DSS, rischia concretamente di passare dalla padella alla brace!

Vengo ora a quelli che considero i tre "peccati capitali" della sanità in Svizzera:

- i prezzi dei farmaci sono troppo elevati;
- i tariffari che, con il sistema di fatturazione delle prestazioni ospedaliere tramite forfait per casi (SwissDRG), riconoscono troppo poco agli ospedali pubblici ed eccessivamente ad alcuni ambiti della medicina specialistica;
- il sistema dei premi pro capite – che costituisce probabilmente il "peccato originale" –, per cui una multimiliardaria come la signora Magdalena Martullo-Blocher paga gli stessi premi della propria donna delle pulizie. Chi ritiene che questo assetto sia degno di uno Stato di diritto, alzi la mano; non vedo nessuna mano alzata, e ci mancherebbe! Lanceremo di nuovo un'iniziativa popolare per una cassa malati unica, pubblica, trasparente e con premi secondo reddito e sostanza; penso che i tempi siano ormai maturi, e spero che anche questa volta avremo dalla nostra parte il Consiglio di Stato, che avrà tutto da guadagnare, così come la maggioranza dei ticinesi.

In conclusione, ricordo che oggi ricorre l'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata appunto il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di cui cito l'art. 14 cpv. 1: *«Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni»*. Con quello che ho sentito oggi in quest'aula, e non smetterò mai di ripeterlo, mi vergogno di far parte della patria di Henry Dunant e del Paese depositario delle Convenzioni di Ginevra del 1949. Alle più stremate e ai più stremati rivolgo il monito del mio compianto collega Ernesto "Che" Guevara, che diceva: "siate realisti, chiedete l'impossibile!".

OSTINELLI R. - Vorrei replicare al collega Savary, precisando che anch'io non sono affatto convinto della riforma EFAS; proprio per questo ho scelto volutamente di non espormi nella campagna precedente alla votazione. Ritengo che, forse, a livello svizzero si potranno anche registrare alcune riduzioni, ma sono convinto che nel nostro Cantone ciò non avverrà, perché la situazione del settore ambulatoriale è molto più complessa e difficilmente potremo ottenere risultati significativi. Quando prima gli ho fatto quell'osservazione, era sostanzialmente per ricordare che il modello EFAS entrerà in vigore fra circa tre anni e che, nel frattempo, avremo verosimilmente un aumento dei premi di cassa malati dell'ordine del 30%, il che renderà la situazione ancora più difficile, ben prima che si possa eventualmente intravedere un minimo beneficio, se mai ci sarà, a partire dal 2028.

MERLO T. - Il numero unico a livello svizzero contro la violenza domestica è certamente una buona notizia; è però gravissimo che diventi operativo solo a fine 2025. Nel frattempo, purtroppo, aggiorneremo le statistiche con nuovi femminicidi e nuovi episodi di violenza.

Un tema che forse non è stato toccato a sufficienza – e mi scuso se lo affronto solo a questo punto del dibattito, ma il tempo è poco e i temi da evocare sono molti – è quello del ruolo dei medici di famiglia, i quali sono anche un "antidoto" all'aumento dei costi della salute; il fatto che facciano rete, che siano vicini alle pazienti e ai pazienti, che conoscano le persone e i contesti, costituisce un elemento essenziale di presa a carico e di contenimento dei costi. Sappiamo però che sono pochi e che diventeranno ancora meno, perché molti di loro andranno in pensione nei prossimi anni.

Proprio per questo è stato lanciato già da alcuni anni il programma cantonale "Praxisassistenz"³², ossia l'assistenzato in ambulatorio privato di medicina interna generale. Tale programma funziona, anzi di più; ha talmente successo che la cifra iscritta a preventivo non copre nemmeno i contratti di formazione già sottoscritti per l'anno prossimo. Questo, da un lato, è una buona notizia, perché significa che lo strumento è attrattivo; dall'altro è però un peccato, perché rischia di diventare un freno a un'evoluzione positiva. Da parte del Direttore del DSS, se possibile, sarebbe quindi utile avere rassicurazione circa il fatto che si farà il necessario per garantire il finanziamento dei contratti già conclusi e per non penalizzare un programma che è strategico per il futuro della medicina di famiglia nel nostro Cantone.

SAVARY J. - Intervengo brevemente per rispondere al collega Ostinelli, che non è particolarmente entusiasta del modello EFAS, ma che alla fine lo ha votato. Io invece ero e resto contrario, perché sono convinto che con tale modello finiremo per consegnare la politica sanitaria in Svizzera nelle mani delle cliniche private e delle casse malati.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Desidero anzitutto ribadire la grande attenzione che il DSS riserva alla medicina di famiglia, in quanto ritenuta assolutamente centrale. Tuttavia, anche in questo ambito, l'azione a livello federale è decisiva. Negli scorsi anni il Consiglio federale ha modificato la struttura tariffale per favorire un po' di più i medici di famiglia, fino a quel momento nettamente sottopagati, rivedendo la remunerazione di alcune specialità mediche; questa è senz'altro la direzione giusta per ricalibrare quelle discipline in cui il professionista, pur con molte responsabilità, una formazione lunga e un'enorme esperienza, consegue redditi già molto elevati, mentre il medico di famiglia fa decisamente più fatica.

Penso che occorra puntare maggiormente sulla figura del medico di famiglia, cercando di renderla più attrattiva. In parte essa ha perso di interesse e di "blasone"; molti giovani preferiscono diventare esperti di una determinata patologia, mentre il ruolo del medico di famiglia viene talvolta erroneamente ridotto a quello del generalista che sa un po' di tutto ma che non risolve davvero i problemi e rinvia comunque allo specialista.

³² [Messaggio n. 7770](#): *Assistentato in ambulatorio privato di medicina interna generale*, 11 dicembre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta IV](#), 27 maggio 2020, pp. 697-708). Al riguardo, si veda anche: [comunicato stampa](#): *Un sostegno concreto ai medici di famiglia*, Consiglio di Stato, 13 dicembre 2019.

Bisogna investire di più nella valorizzazione di questa figura perché, oltre a esercitare una bellissima professione, svolge una funzione estremamente importante e contribuisce a contenere la spesa sanitaria.

Rivolgendomi alla deputata Merlo, circa il programma cantonale "*Praxisassistenten*" dovremo verificare, ma si tratta in ogni caso di cifre contenute; parliamo infatti di pochi posti di assistentato in ambulatori privati di medicina interna generale, cofinanziati nella misura di circa fr. 600'000.- all'anno. Ricordo che tale programma è collegato all'Istituto di medicina di famiglia dell'Università della Svizzera italiana (USI) e al nuovo Servizio di medicina di famiglia istituito presso l'EOC. Dovremo ora valutare se disponiamo delle necessarie risorse per proseguire in questa direzione e con il medesimo livello di sostegno.

Per quanto riguarda le considerazioni del deputato Durisch sui volumi massimi, ritengo più opportuno sviluppare compiutamente il tema quando affronteremo la trattanda specifica sulla pianificazione ospedaliera cantonale. Ricordo comunque che, in occasione della revisione della LCAMal del 2015, il Gran Consiglio ha scelto di stralciare l'istituto dei volumi massimi di pianificazione, ritenendo che l'obiettivo di contenere la crescita delle prestazioni in ambito stazionario potesse essere perseguito attraverso altri strumenti, in particolare il budget globale e i contratti di prestazione. Questa impostazione ha effettivamente prodotto dei risultati, ritenuto che nell'ultimo decennio la spesa ospedaliera stazionaria è cresciuta in media di circa il 2% all'anno, mentre quella sanitaria complessiva anche del 7-8%. È quindi evidente che il fattore "trainante" non è il settore ospedaliero stazionario, bensì quello ambulatoriale e, soprattutto, il comparto dei medicinali.

Per quanto riguarda le osservazioni dei deputati Gianella e Sergi sul tema delle moratorie, rimarco che al riguardo siamo strettamente vincolati alla necessità di disporre di una base legale federale. Riferendomi a quella più recente, il nuovo art. 55b LAMal – che consente ai Cantoni di introdurre una moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni a carico dell'assicurazione malattie nel settore delle cure infermieristiche a domicilio – è entrato in vigore il 1° luglio 2024 e soli due giorni dopo il Consiglio di Stato ha licenziato il relativo messaggio³³, già precedentemente allestito e messo in consultazione³⁴. Grazie alla celerità dei lavori della Commissione sanità e sicurezza sociale, è stato possibile sottoporre per approvazione tale messaggio al Gran Consiglio già nel corso della sessione parlamentare di settembre e, una volta decorsi i termini referendari, il Consiglio di Stato ha deciso di applicare la moratoria dalla prima data possibile, ossia dal 1° dicembre 2024.

³³ [Messaggio n. 8452](#): *Modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) per l'attuazione della moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni per infermiere/i e relative organizzazioni attive/i nelle cure a domicilio*, 3 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XII](#), 17 settembre 2024, pp. 2260-2267).

³⁴ [Comunicato stampa](#): *Consultazione sull'adozione di una moratoria nel settore delle cure a domicilio*, Consiglio di Stato, 29 maggio 2024.

Trovo un po' curiosa la critica secondo cui saremmo intervenuti "troppo presto", quando è da alcuni anni che si discute, nel contesto dell'attuazione dell'iniziativa popolare federale *Per cure infermieristiche forti*³⁵, di conferire ai Cantoni la facoltà di introdurre una moratoria per gli infermieri indipendenti e gli Spitex privati³⁶. È vero, avevamo ipotizzato un'entrata in vigore della stessa al 1° gennaio 2025, ma grazie alla rapidità dei lavori parlamentari è stato possibile anticiparla al 1° dicembre 2024; questo, a mio avviso, dimostra la volontà di intervenire tempestivamente non appena ciò è stato giuridicamente possibile.

In merito infine alle riflessioni del deputato Noi, ribadisco che la pianificazione territoriale del nuovo ospedale previsto in zona "Saleggina" è stata seguita per anni da tre Dipartimenti; il DSS è stato coinvolto, ma con un ruolo piuttosto marginale, e per questo ho ritenuto di non approfondire ulteriormente aspetti sui quali non ho peraltro competenze specifiche. Per contro, quanto al modello gestionale dell'EOC, la configurazione attuale quale ospedale multisito è ancorata nella [Legge sull'Ente ospedaliero cantonale](#) (LEOC); di conseguenza, ogni eventuale modifica della sua struttura è di competenza del Gran Consiglio. Dal mio punto di vista, l'assetto multisito dovrà essere mantenuto anche in futuro, con una concentrazione progressiva della medicina altamente specializzata, che è già oggi in larga parte riunita presso l'Ospedale Civico di Lugano, e della medicina complessa, per la quale si prevedono ulteriori sforzi di concentrazione nei prossimi anni; ciò è indispensabile per garantire qualità delle cure, sicurezza dei pazienti e adeguate condizioni per la formazione. Parallelamente, sarà però sempre necessario assicurare una rete di presidi di prossimità nelle diverse regioni del Cantone, con una medicina vicina alla popolazione.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.

GUERRA M., PRESIDENTE - È per me motivo di particolare piacere salutare in tribuna alcuni ospiti di grande rilievo: Cristiana Storelli (Presidente del Gran Consiglio nel 1983), Gianrico Corti (Presidente del Gran Consiglio nel 2014), Claudio Franscella (Presidente del Gran Consiglio nel 2019) e Rodolfo Schnyder, Segretario generale dei Servizi del Gran Consiglio per ben 26 anni, fino al 2013. Benvenuti e grazie di essere qui con noi oggi.

Dall'aula si leva un applauso.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

PIEZZI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La scuola è al centro di numerose attenzioni in questo periodo, soprattutto a seguito di alcune misure del Preventivo 2025 che

³⁵ Nella votazione federale del 28 novembre 2021 il popolo ha accolto con il 61% di sì l'[iniziativa popolare federale](#): *Per cure infermieristiche forti* (Iniziativa sulle cure infermieristiche), 7 novembre 2017, scartando di conseguenza il controprogetto indiretto proposto dal Parlamento; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 18.079](#): Iniziativa popolare "Per cure infermieristiche forti" (Iniziativa sulle cure infermieristiche), 7 novembre 2018 ([FF 2018 6465](#)).

³⁶ [Messaggio del Consiglio federale n. 22.040](#): *Legge federale sulla promozione della formazione in cure infermieristiche*, 25 maggio 2022 ([FF 2022 1498](#)).

stanno facendo discutere. Seppure i temi siano importanti, non scordiamoci che ve ne sono tanti altri altrettanto rilevanti. In questa sessione voteremo tra l'altro oltre 100 milioni di franchi proposti dal DECS³⁷, di cui quasi un terzo è indirizzato alla politica culturale, che va opportunamente promossa.

Comincio con due temi di cui si è parlato spesso in Parlamento.

Per il superamento del sistema dei livelli nel secondo biennio della scuola media³⁸ si prevede nel 2025 (tra gennaio e agosto) un costo di poco superiore a un milione di franchi. Dalla risposta del Governo a una delle domande poste dalla Commissione gestione e finanze emerge che uno dei quattro modelli votati dal Gran Consiglio – quello definito ad "indirizzi opzionali" – verrà sperimentato unicamente nelle classi di quarta di due sedi (Caslano e Acquarossa) e soltanto in questo anno scolastico³⁹. Ci chiediamo, in virtù di questo dato e pure per il fatto che la sperimentazione sia condotta in poche sedi e a seguito

³⁷ [Messaggio n. 8378](#): Richiesta di stanziamento di un credito complessivo di fr. 2'500'000.- per il piano quadriennale 2024-2027 di manutenzione, sostituzione e potenziamento del parco macchine e delle attrezzature tecnico-didattiche della Scuola d'arti e mestieri e della Scuola specializzata superiore di tecnica del Centro professionale tecnico di Bellinzona nonché per i laboratori di chimica, domotica e reti presso il CPT di Lugano Trevano, 13 dicembre 2023; [messaggio n. 8419](#): Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 21'122'000.- per completare l'informatizzazione delle scuole cantonali e per l'adeguamento dei crediti a gestione corrente dei diversi sistemi implementati a partire dal 2024, 17 aprile 2024; [messaggio n. 8445](#): Sottoscrizione della Convenzione sulla concessione di aiuti annuali alla Fondazione Monte Verità di Ascona per il periodo 2025-2028 e la concessione di un contributo complessivo di fr. 1'800'000.-, 26 giugno 2024; [messaggio n. 8446](#): Sottoscrizione degli accordi di collaborazione con le città per il sostegno alle attività culturali 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 7'036'000.-, 26 giugno 2024; [messaggio n. 8463](#): Richiesta di un credito complessivo di fr. 44'185'000.- per la realizzazione della sede del nuovo Liceo cantonale presso il comparto scolastico a Mendrisio, 10 luglio 2024; [messaggio n. 8488](#): Rinnovo della Convenzione sull'erogazione di aiuti finanziari annuali alla Fondazione Museo d'Arte della Svizzera italiana per il quadriennio 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 13'600'000.-, 25 settembre 2024; [messaggio n. 8491](#): Rinnovo della convenzione sull'erogazione di aiuti finanziari annuali alla Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana per il periodo 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 16'400'000.-, 9 ottobre 2024.

³⁸ [Messaggio n. 8205](#): Superamento del sistema dei corsi attitudinali e di base alla scuola media e rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 1656](#) del 14 marzo 2022 presentata da Massimiliano Ay, Lea Ferrari e cofirmatari "Una via pragmatica per superare i livelli alla scuola media", sull'[iniziativa popolare legislativa elaborata n. 147](#) del 30 marzo 2022 "Per il superamento della separazione degli allievi nella scuola media: basta livelli nella scuola media", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 689](#) del 20 giugno 2022 presentata da Alessandro Speziali e cofirmatari per il gruppo PLR "Modifica Legge sulla scuola media: per una scuola media capace di includere e di orientare", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 710](#) del 19 settembre 2022 presentata da Alessio Ghisla e cofirmatari per il gruppo del Centro "Modifica di alcuni articoli della Legge sulla scuola media: per una scuola che valorizzi e metta al centro allieve e allievi; indirizzi specifici, doposcuola e licenza non discriminatoria", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 694](#) del 19 settembre 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Modifica di alcuni articoli della Legge sulla scuola media" e sulla [mozione n. 1690](#) del 19 settembre 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Condizioni di passaggio dalla Sme alle scuole professionali o a quelle medie superiori", 26 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVI](#), 14 febbraio 2023, pp. 5244-5284).

³⁹ [Risoluzione governativa n. 5512](#): Messaggio n. 8484: Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario. Domande (prima serie), 13 novembre 2024, p. 31.

della loro volontarietà, come sarà possibile ottenere risultati scientificamente e oggettivamente attendibili, prerequisiti indispensabili per una sperimentazione che possa definirsi tale.

Circa l'anticipo dell'insegnamento del tedesco⁴⁰, il Parlamento si esprimerà a brevissimo sulla richiesta del DECS di ritardare di un anno la sua introduzione in prima media, inizialmente prevista per l'anno scolastico 2025-2026⁴¹. Le cause di questa richiesta di proroga sono principalmente la situazione finanziaria problematica e la carenza di docenti di tedesco, peraltro nota da parecchi anni. Ci piacerebbe sapere in tal senso quali azioni sono state intraprese dal DECS per avvicinare i numerosi studenti ticinesi iscritti alle università di oltre Gottardo per sensibilizzarli su queste concrete possibilità d'impiego.

Ma il tema che sta facendo parecchio discutere in queste settimane è la pedagogia speciale, spesso in termini esagerati, emotivi, demagogici e poco pertinenti. Anzi, vi è pure una dose non innocente di strumentalizzazione, accusando ad esempio chi esercita un minimo di spirito critico di essere – per usare un eufemismo – insensibile. Il Ticino promuove una politica scolastica capace di integrare e di includere i ragazzi nelle loro diversità e nei loro bisogni, qualsiasi essi siano. Tuttavia, sarebbe da irresponsabili non interrogarsi sull'efficacia delle misure messe in atto, anche considerando che si è passati, relativamente alle spese del personale, dai circa 16 milioni di franchi investiti nel 2015 ai 57.27 milioni previsti nel 2025; un incremento di oltre 40 milioni in dieci anni non può lasciarci indifferenti e ci invita a porci più di un interrogativo.

Il nostro partito, del resto, è da almeno quattro anni che regolarmente segnala questa situazione, basandosi anche su parecchi stimoli provenienti dal mondo scolastico e da chi si occupa di formazione. Una delle domande chiave da porci – vista l'evoluzione dei costi e considerando le criticità, da molti sottaciute, che si rilevano sul territorio – è la seguente: con queste risorse non si può fare meglio e magari diversamente? Le risposte della politica non possono limitarsi all'aumento apparentemente automatico delle figure professionali. Non sempre, poi, anche in questo delicato settore, quantità rima con qualità. Occorre pertanto interrogarsi sulle cause dell'incremento di questi bisogni, individuarne i rimedi e soprattutto evitare di promuovere misure rigide che rischiano di rivelarsi controproducenti. Necessitiamo invece di maggiore flessibilità, di una più marcata differenziazione degli interventi e di nuove modalità operative, per il bene di tutte le componenti della scuola, ossia anche di tutti gli altri allievi di cui si parla troppo poco e che pure abbisognano di aiuti mirati, e dei docenti, i quali, nonostante le molte – talvolta troppe – figure che li affiancano, sono spesso in difficoltà.

⁴⁰ [Messaggio n. 7429](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 1234](#) del 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco", 27 settembre 2017; [messaggio n. 7430](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 697](#) del 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella) "Educazione all'insegna del plurilinguismo: una sfida aperta per la scuola ticinese", 27 settembre 2017; [petizione n. 32](#): Anticipiamo il tedesco nella scuola, Giovani liberali radicali ticinesi, 10 dicembre 2018; [messaggio n. 7735](#): Rapporto del Consiglio di Stato sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 532](#) del 21 gennaio 2019 presentata da Paolo Pamini e cofirmatari "Modifica della Legge della scuola: tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino", 23 ottobre 2019; [iniziativa parlamentare elaborata n. 533](#): Modifica della Legge della scuola: insegnamento in lingua straniera, Paolo Pamini e cofirmatari, 21 gennaio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496).

⁴¹ [Messaggio n. 8510](#): Posticipo al 2026/2027 dell'implementazione del tedesco come materia obbligatoria dalla prima media, 4 dicembre 2024.

Il nostro gruppo parlamentare, quasi all'unanimità, approva perciò il contenimento dell'aumento della spesa per la pedagogia speciale e respinge gli emendamenti in merito. Sottolineo che non si tratta di un taglio, e chi lo dice è manifestamente in malafede, visto che si prevede comunque di spendere circa 55 milioni di franchi nel prossimo anno, ossia 5 milioni in più rispetto al Preventivo 2024 (+9%)⁴². Il nostro agire è coerente con quanto portato avanti in questi anni sull'inclusione e sulla pedagogia speciale. Vuole essere un monito per capire che le risorse non sono infinite; ed è un appello al DECS e alla Sezione della pedagogia speciale ad analizzare oggettivamente la situazione e a individuare misure alternative, volte a ottimizzare risorse finanziarie e umane. Ci aspettiamo cioè che il progetto "Ripensare l'inclusione"⁴³, finora interessante solo sulla carta, porti con sé misure concrete e positive nell'ottica appena indicata; e questo, come chiesto dal PLR ancora recentemente⁴⁴, con un monitoraggio concreto dei risultati sulla politica di inclusione promossa dal DECS. Lo stesso quesito e la stessa sfida, peraltro, sono stati posti a tutti gli istituti attivi nella socialità sostenuti dallo Stato.

Dobbiamo inoltre avere il coraggio di non parlare solo di inclusione e di affrontare altre sfide che riguardano la scuola, ovvero quella di proiettarla verso il futuro. Occorre capire che ai nostri allievi, soprattutto nella scuola media, devono essere offerti anche percorsi differenziati a seconda di potenzialità, interessi, attitudini e competenze. Certo, pure questa è inclusione; è rispetto delle differenze e valorizzazione delle stesse. La recente iniziativa parlamentare del gruppo PLR⁴⁵, che a 50 anni dalla nascita della scuola media⁴⁶ mira a ripensarne la struttura, va proprio in questa direzione. Si tratta, a nostro avviso, di un'interessante opportunità per ridiscutere l'impianto della scuola media, tappa essenziale e delicata del percorso formativo dei nostri figli; auspichiamo che venga accolta con spirito critico ma propositivo. Uno degli obiettivi di questa iniziativa è tra l'altro quello di focalizzarsi su uno degli snodi più difficoltosi del sistema scolastico ticinese, ossia la transizione dalla scuola dell'obbligo alle formazioni successive, qualunque sia il percorso. È un settore in cui occorre fare di più ma soprattutto meglio.

Un'altra misura di risparmio che suscita molte criticità è quella relativa alla soppressione del sussidio cantonale per i docenti comunali di educazione fisica e musicale, che sembrerebbe privo di una specifica base legale. Questa misura, tra l'altro, non è stata concordata con i Comuni, in sintonia con un modo di agire non trasparente purtroppo troppo in voga; essa, se approvata, arrischia di peggiorare la qualità dell'insegnamento e di creare pericolose disparità territoriali, a scapito soprattutto dei nostri allievi e della loro crescita globale.

⁴² [Messaggio n. 8341](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3867).

⁴³ [Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese](#), DECS, 2024.

⁴⁴ [Interrogazione n. 85.24](#): *Ripensare l'inclusione: comprendere le misure di sostegno attuali, coordinarle e riorganizzarle senza abbandonare il pragmatismo operativo o una nuova frontiera dell'inclusione ideologica?*, Paolo Ortelli e cofirmatari, 13 agosto 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 4982, 16 ottobre 2024).

⁴⁵ [Iniziativa parlamentare generica n. 784](#): *Per lo studio e la realizzazione di una nuova scuola media*, Alessandro Speziali per il gruppo PLR, 16 settembre 2024.

⁴⁶ [Messaggio n. 1843](#): *Istituzione della scuola media nel Canton Ticino*, 6 luglio 1972 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1974, [Seduta XXVIII](#), 14 ottobre 1974, pp. 705-730, [Seduta XXIX](#), 14 ottobre 1974, pp. 731-754, [Seduta XXX](#), 15 ottobre 1974, pp. 755-782, [Seduta XXXI](#), 15 ottobre 1974, pp. 783-793, [Seduta XXXII](#), 16 ottobre 1974, pp. 795-812, [Seduta XXXIII](#), 16 ottobre 1974, pp. 814-822, [Seduta XXXIV](#), 17 ottobre 1974, pp. 824-841, [Seduta XXXV](#), 21 ottobre 1974, pp. 844-864 e [Seduta XXXVI](#), 21 ottobre 1974, pp. 866-882).

All'interno del nostro gruppo, alcuni deputati sosterranno l'emendamento relativo a questa misura.

Concludo ribadendo che, sì, la scuola ha bisogno di attenzioni e risorse adeguate, ma pure, come in tutti i settori dello Stato, della costante volontà di interrogarsi sul proprio operato con spirito autocritico in modo da fornire risposte efficaci, sostenibili e innovative, ciò che a nostro avviso non sempre avviene.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Sottolineo anzitutto un aspetto di fondo; i risparmi già fatti e previsti non sono tanto il risultato di una vera razionalizzazione, né di un esame sistematico di quanto si fa per stabilire che cosa sia davvero indispensabile, utile o invece secondario. Ritengo che, in ogni caso, lo Stato debba poter eseguire i propri compiti con il massimo possibile di efficacia, ma anche di efficienza. Ora, con l'obbligo di risparmiare, ci si deve chiedere se sia stato realmente intrapreso un lavoro per rendere l'Amministrazione cantonale più efficiente. Non pare proprio, poiché i risparmi sono piuttosto dati da rinunce puntuali ad alcune attività; vi sono poi economie realizzate sulle spalle dei Comuni e riduzioni nei settori delle persone con disabilità e degli anziani, nonché a livello di sussidi di cassa malati. Cito anche il fatto di attingere al Fondo Swisslos per finanziare alcuni compiti importanti e permanenti, come il sostegno all'Orchestra della Svizzera italiana (OSI). Era questa l'unica possibilità? A mio giudizio, assolutamente no!

Mi domando se il Governo abbia preso realmente in considerazione lo studio dell'Institut de hautes études en administration publique⁴⁷ di Losanna, nel quale viene messa a confronto la struttura delle spese pubbliche ticinesi (Cantone e Comuni), con la media degli altri 25 Cantoni svizzeri; tale analisi applica una correzione per tenere conto del fatto che in Ticino i salari sono inferiori alla media nazionale. Ebbene, il risultato è impietoso in particolare per quanto riguarda l'amministrazione generale, che costa in Ticino il 33% in più rispetto alla media intercantonale; ciò posto, il settore in cui è possibile e opportuno risparmiare dovrebbe dunque essere questo. L'unico ambito in cui il Ticino spende meno nel confronto intercantonale è quello della formazione (-9%); per la sola scuola dell'obbligo il divario raggiunge circa il -20% e sarebbe ancora più marcato in assenza della correzione dovuta ai salari più bassi in Ticino.

Se guardiamo alla spesa per abitante, il settore dell'amministrazione generale comporta in Ticino un costo annuo pro capite di fr. 345.- superiore alla media nazionale che, se moltiplicato per i circa 358'000 abitanti del nostro Cantone, ci porterebbe a un risparmio di 133 milioni di franchi, e questo per le sole spese amministrative. Una delle cause è l'inefficiente modo di fornire una prestazione; il problema non riguarda il lavoro dei dipendenti, quanto piuttosto il fatto che l'organizzazione non sia ottimale. Il Parlamento sta cercando di dare spunti, ma il Governo – che dispone di servizi amministrativi con competenze e risorse nemmeno paragonabili a quelle che possiamo mettere in campo noi deputati di milizia – deve prendere in mano la situazione; non si vede però alcuna traccia di tutto ciò, anzi! Come segnale da diversi anni, manca una visione d'insieme. Ogni Dipartimento procede per conto suo; il dipartimentalismo, secondo cui ognuno esegue bene i propri compiti e nessuno si intromette nel Dipartimento degli altri, non è all'altezza delle sfide odierne.

⁴⁷ [Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin](#), IDHEAP, Losanna, giugno 2023.

Mancando, come detto, una visione d'insieme, si sono creati dei doppioni; ciò vale purtroppo in generale per tutta l'Amministrazione cantonale. Nel Cantone vi sono ancora procedure obsolete, con uffici che continuano a ricorrere alla carta – dal profilo digitale siamo alla preistoria! –, mentre le aziende fanno ormai ricorso non solo alla digitalizzazione, ma anche all'intelligenza artificiale, con un evidente aumento dell'efficienza. Pensiamo ad esempio alla verbalizzazione delle sedute di Gran Consiglio, alla telefonia o alla giustizia che annega nella carta. E cosa dire delle forze di polizia, dove abbiamo troppe persone nei ruoli decisionali a scapito dell'operatività sul terreno e una collaborazione non ottimale tra Polizia cantonale, Polizie comunali e guardie di confine. L'organizzazione degli uffici è obsoleta e risponde a bisogni non più attuali; essi non comunicano tra di loro – dicono che sia per la protezione dei dati... –, così l'utente o l'azienda deve inviare varie volte gli stessi documenti a servizi diversi, ognuno dei quali ha un dipendente che lavora e li verifica; questa è pura e semplice inefficienza!

Sul DECS specificamente, i risparmi derivano da piccole limature che speriamo siano temporanee, ad esempio la riduzione del credito a disposizione delle sedi scolastiche per le attività didattiche e culturali o la diminuzione delle ore destinate alla formazione continua dei docenti. Altre misure sono poi, a mio giudizio, addirittura meschine, come la soppressione degli operatori pedagogici per l'integrazione (OPI) nelle scuole private non parificate o del contributo per il materiale scolastico ai loro allievi.

Vi sono altresì risparmi che vengono di fatto scaricati sui Comuni, e penso in particolare all'abolizione del sussidio per i docenti comunali di educazione fisica e musicale; a tal proposito, ci si può legittimamente chiedere perché il Cantone, dopo avere sollecitato i Comuni ad assumere questi docenti specializzati, organizzando persino formazioni *ad hoc*, decida poi unilateralmente di ritirare la propria partecipazione ai relativi costi. Eppure anche i fautori del cosiddetto "decreto Morisoli"⁴⁸ avevano assicurato che i Comuni non sarebbero stati toccati. Mi dispiace, perché questa scelta comporterà verosimilmente, per diversi Comuni, una riduzione almeno parziale dell'offerta specialistica di educazione fisica e musicale, con un inevitabile peggioramento della qualità. Ciò avviene in un momento in cui l'educazione fisica assume un'importanza crescente, anche alla luce del diffondersi dell'obesità infantile, e in cui l'educazione musicale rappresenta a sua volta una componente essenziale della formazione culturale, che non tutte le famiglie possono permettersi di garantire tramite lezioni private.

Passo ora ad alcuni esempi di doppione. La Sezione delle risorse umane, con 288 unità a tempo pieno, si occupa del personale dell'Amministrazione cantonale, ma non dei docenti. Per questi ultimi esiste infatti la Sezione amministrativa, che conta 152 posti a tempo pieno; tale servizio dedica almeno un terzo della propria attività alla gestione dei rapporti d'impiego del corpo insegnante, oltre ad assolvere altri compiti amministrativi. Ci si può dunque chiedere come mai non sia sufficiente un unico servizio centrale incaricato della gestione del personale dello Stato, docenti compresi, tanto più che entrambe le categorie sono soggette alla [Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LORD) e alla [Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LStip).

⁴⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

Un altro esempio di doppione è il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) e il Centro sistemi informativi (CSI). Il CERDD, che svolge anche compiti in ambito informatico, è il centro di competenza del DECS incaricato di integrare in modo didatticamente efficace le tecnologie digitali e i media nella scuola; inoltre raccoglie, produce e diffonde documentazione pedagogico-didattica e supporti multimediali. Esso conta 80 posti di lavoro a tempo pieno e, per una quota significativa, presta servizi informatici in senso stretto: supporto alle scuole, *service desk*, consulenza e formazione sugli acquisti e sull'utilizzo di mezzi audiovisivi e di *software*, eccetera. Il CSI, dal canto suo, presenta un'occupazione di 185.73 unità a tempo pieno. Mi risulta che i due centri non dispongano di piattaforme comuni né di un reale coordinamento; le sinergie sono pressoché inesistenti e ciascuno procede secondo logiche proprie, come se l'altro servizio non esistesse, tant'è vero che il Cantone utilizza attualmente tre differenti sistemi di firma digitale.

Segnalo ora alcuni temi specifici che vanno tenuti presenti. Occorre prestare particolare attenzione al fatto che la riuscita scolastica riflette ancora troppo la situazione socioeconomica e culturale dei genitori; probabilmente la soluzione sta nel potenziare non tanto il recupero per gli adolescenti, quanto piuttosto l'educazione prescolastica.

Per la pedagogia speciale, bisogna rendersi conto del fatto che la scuola si trova, tra le altre cose, a dover rispondere a una situazione sociale in cui – lo sappiamo – le famiglie spesso non riescono a gestire i propri figli, anche a causa del loro crescente isolamento sociale. È un'emergenza educativa di cui mi sembra non ci si stia rendendo conto, con situazioni inedite in cui i bambini non sanno vestirsi da soli, non sono autonomi, sono incapaci di stare seduti in silenzio, faticano a relazionarsi con i compagni, però sanno stare davanti agli schermi per moltissime ore.

Un'altra preoccupazione consiste nella scarsa attrattiva della professione di docente. Non bisogna nascondere che è un tema da affrontare, secondo me anche per l'importanza della cultura. Vogliamo che la scuola trasmetta cultura e che questo sia apprezzato dalla società. Chiedo poi al Governo se ha valutato le conseguenze del calo demografico sul fabbisogno di aule e docenti, dato che in pochissimi anni siamo passati dai 2'957 nati (2015) a 2'390 (2023), pari a un calo delle nascite del 20%.

Presumo e spero che il Governo dia seguito alla mozione sulla sburocratizzazione della scuola, non solo dell'obbligo, che abbiamo approvato di recente⁴⁹.

Concludo sottolineando che, per il mio partito, è fondamentale che in materia di scuole comunali sia effettivamente valorizzata l'autonomia dei Comuni.

COTTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - L'educazione è un tema che mi sta particolarmente a cuore, non solo come genitore interessato al futuro dei propri figli, ma anche in ragione dell'esperienza maturata in 12 anni come capo del Dicastero educazione del Comune di Locarno. Questa prospettiva mi porta a osservare il sistema scolastico con uno sguardo insieme attento e critico.

La scuola è un'istituzione fondamentale per la società, ma è essenziale evitare un approccio dogmatico. Non è un'entità sacra e intoccabile; deve affrontare le sfide del presente con lo stesso spirito di adattamento che richiede ai suoi allievi. Ha il dovere di migliorarsi continuamente, ottimizzando in modo costante risorse e competenze. Questo processo di evoluzione richiede un quadro normativo maggiormente flessibile e capace di adattarsi alle

⁴⁹ [Mozione n. 1717](#): *L'eccessiva burocrazia imposta ai docenti della scuola dell'infanzia deve essere ridotta*, Roberta Soldati e cofirmatari, 13 marzo 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XIV](#), 14 ottobre 2024, pp. 2634-2639).

esigenze reali senza compromettere la qualità dell'insegnamento. Contenere i costi o, meglio, ottimizzare le risorse e le competenze è dunque possibile, ma esistono forme di risparmio molto diverse tra loro. Non sono certo provvedimenti controversi e calati dall'alto, come la riduzione del contributo per sezione delle scuole comunali – misura imposta ai Comuni senza un adeguato confronto –, a migliorare la scuola ticinese.

Da qui nasce la necessità di riflettere sull'autonomia delle scuole e sul valore della diversità che contraddistingue il nostro sistema educativo. La scuola ticinese è un mosaico di realtà uniche che meritano di essere valorizzate; tuttavia, l'aumento di regole uniformi e stringenti rischia di soffocare questa specificità. Pensare di applicare le stesse norme a contesti così diversi, come grandi centri urbani e Comuni medio-piccoli, è una semplificazione che risulta controproducente. L'autonomia scolastica non è solo auspicabile, ma indispensabile: restituire libertà alle direzioni scolastiche consentirebbe di affrontare le sfide quotidiane con maggiore efficacia.

Un caso emblematico, ma non è il solo, riguarda l'assegnazione dei docenti di appoggio nelle scuole comunali. Attualmente le regole prevedono criteri rigidi e soglie numeriche fisse, come l'obbligo di un docente di appoggio al 50% per le sezioni con più di 20 allievi alla scuola dell'infanzia o 22 allievi alle scuole elementari. Mi chiedo, e vi chiedo, a titolo di spunto di riflessione, se sia davvero necessario assegnare una simile figura a tutte le sezioni che superano queste soglie numeriche. È indispensabile che il supporto sia sempre al 50% e, soprattutto, è sempre utile, in ogni situazione, che il docente di appoggio abbia le stesse competenze e la stessa formazione del docente titolare?

Simile rigido approccio, sebbene abbia avuto una sua ragione di essere in passato, rischia oggi di generare inefficienze e non sempre risponde ai bisogni reali. Paradossalmente in alcuni casi si finisce per ricorrere alla pedagogia speciale perché il sistema di sostegno tradizionale non riesce, comprensibilmente, a soddisfare le necessità emergenti. Un'alternativa potrebbe essere l'assegnazione di un contingente generale agli istituti scolastici calcolato in base al numero di sezioni, lasciando alle direzioni scolastiche la libertà di decidere il tipo e la percentuale di supporto più adeguati. Questo approccio permetterebbe di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie e di migliorare la qualità del sistema, sgravando peraltro, almeno, in parte la pedagogia speciale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, l'evoluzione dei dati richiede certamente un'analisi critica del sistema; è tuttavia importante evitare misure affrettate che potrebbero destabilizzarlo senza produrre miglioramenti. Serve un'azione equilibrata ed efficiente, fondata su un'analisi critica – certamente urgente – e possibilmente integrata con la valutazione degli altri strumenti di sostegno scolastico.

In conclusione, la scuola ticinese è una risorsa preziosa, ma come tutte le istituzioni deve evolversi per affrontare le sfide del presente e del futuro. Il nostro gruppo invita il Dipartimento a considerare questi spunti come una base per un dialogo costruttivo che coinvolga tutti gli attori del sistema educativo.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Quando parliamo di scuola affrontiamo un tema molto importante per il futuro del nostro Cantone; non possiamo tuttavia dimenticare le misure di risparmio che saremo chiamati ad adottare nel 2025 e negli anni successivi. Nel complesso il Ticino può guardare in modo positivo all'efficienza e alla qualità del proprio sistema educativo. Concordo con la Consigliera di Stato quando ricorda che la scuola è un'istituzione in continua evoluzione, chiamata a progredire nella formazione dei giovani in un mondo che cambia rapidamente.

Per quanto riguarda la pedagogia speciale, il rapporto di maggioranza prevede una riduzione di 2 milioni di franchi del credito destinato agli interventi di sostegno a favore di

bambine e bambini che per legge hanno diritto a prestazioni in questo ambito. Personalmente, come altri membri del gruppo Lega, sono contraria a questo taglio, poiché comprometterebbe le possibilità formative di giovani con disabilità o con bisogni educativi particolari.

Sul fronte del corpo docente, nella situazione finanziaria attuale riteniamo indispensabile che il DECS vigili con particolare attenzione sull'evoluzione degli effettivi. Negli ultimi anni il loro numero è in costante crescita; chiediamo quindi al Dipartimento di impiegare le risorse disponibili con la massima prudenza, evitando per quanto possibile situazioni di esubero. In questo contesto rivolgo una domanda alla Consiglieria di Stato: quanti sono i docenti di scuola media frontalieri rispetto a quelli residenti in Ticino? Si tratta di un problema di numeri o di formazione dei candidati ticinesi?

Per il comparto culturale, in questa stessa sessione il Gran Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi su convenzioni valide nel periodo 2025-2028 per un importo complessivo di circa 39 milioni di franchi; esse concernono la Fondazione per l'OSI⁵⁰, la Fondazione Museo d'Arte della Svizzera italiana⁵¹, il sostegno alle città per le attività culturali⁵² e la Fondazione Monte Verità⁵³. Alla luce dei vincoli finanziari che ci troviamo a fronteggiare, ritengo indispensabile rivedere le priorità e concentrare le risorse su investimenti che apportino benefici concreti. La cultura è certamente importante, ma non può trasformarsi in un pozzo senza fondo, soprattutto quando le strutture in questione non generano l'interesse necessario a giustificare gli importi stanziati. Una revisione della politica culturale è quindi non solo auspicabile, ma necessaria. In un'ottica di risparmio segnalo inoltre che i collegi dei docenti di inizio anno scolastico potrebbero svolgersi nelle rispettive sedi, evitando spese aggiuntive per incontri organizzati *extra muros*.

Per quanto concerne la pausa meridiana nelle scuole dell'infanzia, condivido la decisione del DECS⁵⁴ di rendere meno restrittivi i requisiti di idoneità del personale preposto; questa modifica ha permesso ai Comuni che ancora ne erano sprovvisti di individuare soluzioni adeguate.

In merito alla nuova Legge sulle scuole dell'obbligo, dopo il ritiro⁵⁵ del messaggio n. 8269⁵⁶, prendiamo atto di quanto illustrato dalla Consiglieria di Stato nell'audizione tenutasi lo scorso 11 novembre in seno alla Commissione formazione e cultura, ossia che, una volta rielaborato il progetto e svolte le necessarie consultazioni, il nuovo messaggio sarà licenziato entro il 2027. Ci auguriamo che questa riforma possa effettivamente vedere la luce in tempi ragionevoli.

⁵⁰ [Messaggio n. 8491](#): Rinnovo della convenzione sull'erogazione di aiuti finanziari annuali alla Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana per il periodo 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 16'400'000.-, 9 ottobre 2024.

⁵¹ [Messaggio n. 8488](#): Rinnovo della Convenzione sull'erogazione di aiuti finanziari annuali alla Fondazione Museo d'Arte della Svizzera italiana per il quadriennio 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 13'600'000.-, 25 settembre 2024.

⁵² [Messaggio n. 8446](#): Sottoscrizione degli accordi di collaborazione con le città per il sostegno alle attività culturali 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 7'036'000.-, 26 giugno 2024.

⁵³ [Messaggio n. 8445](#): Sottoscrizione della Convenzione sulla concessione di aiuti annuali alla Fondazione Monte Verità di Ascona per il periodo 2025-2028 e la concessione di un contributo complessivo di fr. 1'800'000.-, 26 giugno 2024.

⁵⁴ [Messaggio n. 8429](#): Pausa meridiana delle e dei docenti della scuola dell'infanzia e offerta di refezioni e mense nelle scuole comunali - rapporto, 22 maggio 2024.

⁵⁵ [Comunicato stampa](#): Nuova Legge delle scuole dell'obbligo: ritiro del messaggio, Consiglio di Stato, 4 marzo 2024.

⁵⁶ [Messaggio n. 8269](#): Nuova legge delle scuole dell'obbligo, 29 marzo 2023.

Concludo con una riflessione di principio; se è inevitabile intervenire sulla spesa pubblica, riteniamo preferibile evitare tagli all'istruzione e alla socialità, concentrando invece gli sforzi di contenimento sulla spesa per la cultura.

PRATI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Parlare della scuola significa innanzitutto interrogarsi su quale sia la sua funzione. A questa domanda risponde chiaramente la [Legge della scuola](#) (LSc): «*la scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società*» (art. 1 cpv. 1) e «*promuove [...] lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà*» (art. 2 cpv. 1). Ora, davvero possiamo pensare che questi siano compiti marginali per una società che vuole crescere? Veramente possiamo credere che avere una scuola di qualità non sia una priorità? Temo purtroppo che qualcuno lo pensi.

Con appena il 4% del PIL cantonale destinato all'educazione siamo in fondo alla classifica nazionale. Ogni volta che il Cantone affronta difficoltà economiche la scuola si vede tagliare risorse, per cui è evidente che non sia considerata una priorità. Tuttavia, nonostante i fondi limitati, essa è un esempio di qualità. I nostri studenti e le nostre studentesse raggiungono risultati di eccellenza; con il 90% che consegue un diploma di secondo grado e il 58.5% che ne ottiene uno di maturità, le percentuali sono le più alte in Svizzera. Eppure la struttura scolastica è spesso limitata rispetto alle esigenze attuali. L'introduzione di una nuova didattica in grado di fornire quelle competenze così tanto richieste anche dal mondo del lavoro si scontra con spazi inadeguati e strumenti didattici insufficienti. È una corsa a ostacoli. A questo punto potremmo chiederci da dove scaturisce il successo della scuola ticinese. Forse deriva dai docenti e dalle docenti? Lascio a voi riflettere sulla considerazione di cui godono gli insegnanti in Ticino, forse anche da parte dello Stato.

Occorre comunque sottolineare che il successo ticinese si situa a livello accademico, mentre le indagini PISA⁵⁷, che analizzano le competenze dei quindicenni, e i dati esposti nel documento *Scuola ticinese in cifre 2024*⁵⁸ offrono una fotografia della realtà più critica; i tassi di abbandono dei tirocini o di bocciature al primo anno nelle scuole medie superiori sono molto elevati. Ciò evidenzia un tessuto sociale fragile, ragion per cui giovani studenti e studentesse necessitano di tutte le risorse possibili per trovare il proprio modo di fare parte della società.

La scuola ha un ruolo fondamentale nello sviluppo di cittadine e di cittadini, soprattutto in presenza di un contesto sociale in più punti fragile. Pensiamo al fatto che il principale agente di socializzazione per le giovani generazioni è rappresentato dai *social media*, con tutte le conseguenze dimostrate dalla ricerca, quali l'isolamento, la diminuzione dell'empatia e la criminalità. Non a caso in tutti gli ordini scolastici e della formazione si parla di competenze

⁵⁷ [PISA 2015: scienze naturali. Confronti tra il Ticino, le regioni svizzere, le regioni italiane e alcuni Paesi](#), Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi, febbraio 2019 (si veda anche: [comunicato stampa: Rapporto PISA 2015: Cantone Ticino promosso](#), DECS, 19 febbraio 2019); [PISA 2018 in Ticino: confronti con Paesi, regioni linguistiche svizzere e aree italiane. Risultati secondo il settore scolastico frequentato](#), Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE), giugno 2021 (si veda anche: [comunicato stampa: Il Ticino in PISA 2018 e nelle indagini nazionali VeCoF: equità e qualità al primo posto](#), DECS, 3 dicembre 2019); [PISA Ticino 2022](#), CIRSE, dicembre 2023 (si veda anche: [comunicato stampa: PISA 2022: i risultati delle allieve e degli allievi quindicenni in Ticino](#), DECS, 5 dicembre 2023).

⁵⁸ [Scuola ticinese in cifre 2024](#), DECS, dicembre 2024; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa: Scuola ticinese in cifre 2024: conferme e novità](#), DECS, 3 dicembre 2024.

chiave; probabilmente quella più citata è il pensiero critico che, con l'avvento dell'intelligenza artificiale, senza voler essere troppo catastrofisti, è l'unico baluardo per la sopravvivenza della nostra società, intesa come insieme di relazioni tra esseri umani. Lo sviluppo del pensiero critico, già piuttosto malmesso, non avviene però con la bacchetta magica, bensì con conoscenza, pensiero laterale, valori e ragionamenti. La scuola è l'unica istituzione che può e deve assumersi questo processo complicato; è forse la prima volta che essa deve riorganizzarsi così profondamente, e deve farlo in fretta. Bisogna dire che il DECS, a fronte di risorse limitate, sta compiendo un grosso lavoro, anche per temi specifici come la digitalizzazione o la questione di genere; tutte le risorse sono già in campo e certamente non si può chiedere che faccia di più, men che meno con minori mezzi!

Come detto, il Preventivo 2025 colpisce un settore già sottofinanziato e le conseguenze si riversano sui Comuni. Si pensi ad esempio alla decisione di limitare il contributo cantonale alle scuole elementari per quanto riguarda le docenze delle materie specialistiche, come l'educazione musicale e fisica; a tal proposito, le difficoltà economiche dei Comuni rischiano di portare a disparità territoriali. Questo e altri tagli non colpiscono solo bilanci, ma anche persone, come docenti e allievi; questi ultimi vedranno ridursi la qualità dell'offerta educativa, decurtata di momenti, di materie e di risorse utili per la propria formazione e affinché questa sia completa. L'educazione è spesso considerata una semplice voce di spesa; io dico invece che è un investimento a breve, medio e lungo termine! Se continuiamo a tagliare su un sistema già in equilibrio precario, questo non sarà più in grado di agire e reagire e la sua qualità non potrà che essere a rischio.

Parte della politica e della società considera la cultura un "extra" nel discorso pubblico; in realtà è un collante sociale e una spinta per il benessere personale e collettivo nonché – e a qualcuno questo potrebbe interessare particolarmente – un motore per l'economia. Mi piace sempre citare un dato, ossia che per ogni franco pubblico investito nella cultura se ne generano quasi 2.6 in ritorni economici con un impatto tangibile⁵⁹. Le attività culturali danno lavoro e generano un indotto che tocca turismo, ristorazione, trasporti e altri settori. Naturalmente la cultura non è solo economia. È l'insieme di valori, tradizioni e credenze che caratterizzano una comunità; costituisce uno strumento per capire il passato e interpretare il futuro. Viviamo in un momento storico complesso, fatto di frammentazioni, crisi sociali e conflitti. La cultura, nella sua dimensione intrinsecamente dialogica, ci offre sia codici e linguaggi universali che permettono di interpretare la realtà, sia connessioni e senso di comunità. Eppure, nonostante tutto questo, vi è chi ancora pensa che la cultura sia un "extra".

È un problema tanto di percezione quanto di impostazione pratica. Il settore culturale in Ticino non dispone di un *budget* dedicato. Oggi la maggior parte degli investimenti in tale settore proviene dal Fondo Swisslos, un fondo straordinario pensato per progetti occasionali e non per la gestione strategica di un ambito così importante. È vero che la situazione finanziaria del Cantone è complessa, ma questo approccio rischia di rendere impossibile una pianificazione a lungo termine e scredita la cultura stessa, come se fosse un settore meno importante di altri. Voglio essere quindi chiara su un punto: i tagli proposti in alcuni emendamenti sono una scelta miope! Non tengono conto di come sono impiegati i fondi, non considerano le conseguenze e mettono a rischio la sostenibilità di imprese culturali con strutture solide. Tagliare sulla cultura non è risparmiare, ma è rinunciare a una parte fondamentale della nostra identità, del nostro benessere e del nostro territorio.

⁵⁹ BAK Economics AG, [L'impatto economico della cultura nel Canton Ticino](#), Basilea, settembre 2020; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Cultura ed economia, binomio vincente*, Dipartimento delle finanze e dell'economia e DECS, 22 giugno 2021.

CANETTA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Vi parlerò di persone perché, dietro le apparentemente aride cifre e tabelle del Preventivo 2025, vi sono le vite toccate dalle nostre scelte, ad esempio nel campo della pedagogia speciale.

Parliamo di Francesco, che è un nome di fantasia ma si tratta comunque di una storia reale raccontata su "laRegione" da Katya Cometta⁶⁰. Francesco è un allievo che alla scuola elementare non sapeva leggere e qualcuno lo prendeva pure in giro. È stata necessaria la forza di un'insegnante avanti rispetto ai suoi tempi, e l'intervento dell'organizzazione scolastica per capire che la dislessia non è una malattia e che si può riuscire nella vita anche senza leggere ad alta voce *Il bel sentiero*, un libro di testo che risale a diversi decenni fa. Ebbene, Francesco oggi è ingegnere. Con il taglio della spesa per la pedagogia speciale ci saranno ragazze e ragazzi come lui che non potranno essere seguiti e noi perderemo bravi professionisti. Sia detto *en passant* che diversi colleghi che siedono nella Commissione formazione e cultura qualche mese fa chiedevano a gran voce che si mettesse fine alle lunghe attese per gli interventi di logopedia. Come si risponde a questi bisogni se non investendo sulle risorse?

Ora parliamo di Barbara, altro nome di fantasia, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a un caso concreto. Lei ha 14 anni e, avendo difficoltà di deambulazione, necessita di un trasporto speciale per andare a scuola. Ebbene, potrebbe sentirsi dire – poiché da qualche parte bisogna pur cominciare a risparmiare – che il venerdì tale servizio non è più assicurato e la famiglia si dovrà arrangiare. Sarà anche solo un giorno alla settimana, ma chi è genitore – e anche chi non lo è – sa quanto pesi il fatto che un figlio o una figlia conosca difficoltà.

L'ultimo esempio è il caso di Martino, pure nome di fantasia ma situazione effettiva. È un bambino autistico che non potrà più usufruire, se saranno tagliati questi 2 milioni, delle ore di accompagnamento con gli OPI nella classe di scuola elementare che frequenta nel suo Comune. Se resta in quella classe senza il necessario sostegno aumenta il carico psicologico per l'insegnante e per i compagni di scuola, oltre che lo stress emotivo per Martino naturalmente. Una soluzione c'è ed è quella di inserirlo in una classe a effettivo ridotto in un altro Comune o in un altro quartiere. Sennonché per un ragazzo autistico ciò si traduce in uno stress molto pesante. Tra l'altro è stato apportato un taglio anche al servizio di trasporto, per cui la domanda è inevitabile: come risolviamo questo problema?

Toccare in modo indiscriminato il sistema scolastico e la pedagogia speciale è come intervenire su un sistema di vasi comunicanti; le singole misure di risparmio in un certo ambito diventano costi supplementari altrove, rischiando di avere conseguenze sulle persone. Si tratta di storie vere; non sono né strumentalizzazione né demagogia, ma realtà, come del resto il collega Piezzi ben sa.

In conclusione, ricordo che sinora sono state raccolte oltre 9'000 firme per la petizione tesa a difendere la pedagogia speciale⁶¹; è un numero che deve far riflettere. Inoltre, quando si trattava di votare gli sgravi fiscali, l'argomento principe era che il Ticino si trovava nelle ultime posizioni della graduatoria intercantonale per l'imposizione degli alti redditi e che occorreva "risalire la classifica". Oggi si tace però su altri indicatori, ad esempio sul fatto che il Ticino è ventiquattresimo su 26 Cantoni per la spesa pubblica per la formazione in rapporto al PIL cantonale e che occupa la medesima posizione per l'importo medio pro capite destinato all'educazione dei giovani tra i 4 e i 14 anni; e la risposta della maggioranza della Commissione gestione e finanze dinanzi a tale scenario è addirittura quella di togliere

⁶⁰ [Governo e parlamento sbagliano](#), Katya Cometta, laRegione, 4 dicembre 2024.

⁶¹ [Petizione n. 87: Difendiamo la pedagogia speciale e la Scuola ticinese!](#), Pierfranco Longo (primo firmatario), 9 dicembre 2024.

ulteriori risorse al sistema educativo! Questo vuole forse dire che i contribuenti ad alto reddito abbiano più diritti di bambine, bambini, ragazze, ragazzi e delle loro famiglie? Questa logica, per quanto ci riguarda, è inaccettabile. Vogliamo che il Ticino risalga queste graduatorie, perché ciò risulta decisivo per il nostro futuro.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Poiché stiamo discutendo di un preventivo, vorrei ricordare che i conti che abbiamo sotto gli occhi sono solo la punta dell'iceberg; sotto la superficie vi sono scelte di cultura politica ed economica. Per questo richiamo due testi fondativi del pensiero occidentale.

Il primo è *La ricchezza delle nazioni* di Adam Smith, volume arcinoto almeno a chi frequenta la filosofia morale. Smith non era un economista nel senso moderno del termine; occupava una cattedra di filosofia morale, in un'epoca in cui l'economia non esisteva ancora come disciplina autonoma. Da quella cattedra si discuteva a livello continentale che cosa fosse moralmente lecito fare, nel contesto di un mondo in trasformazione, per migliorare le condizioni di vita delle persone, anche di coloro che stavano peggio. In questo libro, che conta oltre 1'400 pagine, l'espressione più estrapolata – e deformata! – è quella della "mano invisibile", anche se vi compare una sola volta! Gli studiosi tra l'altro ricordano che, probabilmente, non si riferisce tanto al funzionamento del mercato, quanto a una sorta di provvidenza, quindi a un concetto quasi religioso più che a un meccanismo tecnico.

In ogni caso, non cito Adam Smith per esercizio di erudizione, ma perché è, in un certo senso, il "nonno" di Karl Marx nella genealogia delle idee. Marx non avrebbe potuto scrivere ciò che ha scritto, e non sarebbe diventato il pensatore che conosciamo, senza avere letto e meditato questi autori. Ritengo Marx un genio, una figura di enorme rilievo che andrebbe studiata e compresa con serietà, non citata in modo approssimativo. Non so chi in quest'aula – e guardo alla mia sinistra – abbia letto *Il Capitale*, molto impegnativo, oppure il *Manifesto del Partito comunista*, più breve e incendiario, ma molto meno analitico.

Tra Adam Smith e Karl Marx troviamo Thomas Robert Malthus e molti altri. Gli "alberi genealogici" delle idee si ramificano e s'incrociano, ma alcuni tratti comuni restano. Uno di questi è l'avversione verso un potere politico che protegge interessi di categoria a scapito dell'interesse generale. Oggi parleremmo di statalismo, di protezionismo selettivo e di privilegi concessi per legge a gruppi particolari. Sia Smith sia Marx, pur lontani per contesto e conclusioni, erano molto sensibili alla domanda su chi governa la società, per conto di chi lo fa e con quali strumenti. Richiamo questi riferimenti perché l'analisi dei compiti dello Stato, in particolare nell'istruzione e nella cultura, dovrebbe poggiare anche su questa tradizione di pensiero. Sarebbe salutare che chi si occupa di revisione dei compiti dello Stato leggesse o rileggesse questi due testi – *La ricchezza delle nazioni* e *Il Capitale* –, perché in essi si trovano i fondamenti, non solo finanziari ma anche culturali, del nostro modo di concepire l'Occidente; fondamenti che hanno contribuito a distinguerci, per storia e impostazione, da altre tradizioni. In un clima di relativismo è facile ridurli a semplici etichette – "smithiani" da una parte, "marxisti" dall'altra – brandite a comodo e spesso abusate, ma restano opere che chiedono studio serio e non slogan.

Vengo ora ai numeri; concentrandomi sulle due funzioni rilevanti per il DECS, ossia la cultura e la formazione. Nel 2015 alla cultura erano destinati circa 60 milioni di franchi, mentre nel Preventivo 2025 si prevede una cifra dell'ordine di 63.5 milioni; l'incremento è pertanto stato modesto. Per la formazione, invece, si passerebbe da 820 milioni di franchi a circa 1.08 miliardi, con un incremento rispetto a dieci anni or sono di oltre 200 milioni di franchi; in tale settore non siamo pertanto confrontati con un problema di scarsità assoluta di mezzi, visto che l'impegno finanziario è cresciuto costantemente. Tuttavia, se si entra nel

dettaglio, si constata che la parte destinata alla scuola dell'obbligo è quella che aumenta meno, e questo perché una quota crescente viene assorbita da apparati, consulenze, progetti, strutture e percorsi che non riguardano in senso stretto il cuore della scuola, cioè i docenti, gli allievi e i relativi istituti scolastici.

Ora, a tal proposito, le domande da porsi sono semplici: stiamo meglio oggi, sul piano scolastico, rispetto a dieci anni fa? Con 200 milioni di franchi in più rispetto a dieci anni or sono, la qualità dell'insegnamento è realmente migliorata? Le competenze degli allievi sono cresciute? L'inserimento nella formazione successiva e nel mondo del lavoro è diventato più agevole? È su questi elementi che si misura il funzionamento di un sistema educativo e che si decide dove orientare risorse che, lo ripeto, sono comunque in crescita.

Il problema, a mio avviso, è porre un limite alla galassia in continua espansione di ciò che ruota attorno al "*core business*" della scuola. Il compito primario dell'istituzione scolastica è l'istruzione. La scuola non è stata creata, come pensava il predecessore dell'attuale Consigliera di Stato, per fare rivoluzione sociale; se vi è una riforma da compiere, è innanzitutto quella della scuola in quanto tale, non la trasformazione della stessa in uno strumento onnicomprensivo di ingegneria sociale. Mi sembra che anche l'attuale responsabile del DECS si stia muovendo in questa direzione.

Vorremmo poi vedere finalmente applicato quanto richiesto da una nostra iniziativa parlamentare⁶² – accolta dal Parlamento nell'ottobre 2022 e il cui relatore era l'attuale Presidente del Gran Consiglio Michele Guerra – affinché la futura riforma del sistema scolastico rispettasse i seguenti cinque principi guida:

- riportare il docente al centro della scuola⁶³;
 - organizzare il sistema scolastico secondo il principio di sussidiarietà⁶⁴;
 - conciliare livelli e differenziazione⁶⁵;
 - valorizzare competitività e pluralità all'interno dell'ordinamento scolastico⁶⁶.
- La competitività non è una parolaccia né una bestemmia, bensì una condizione di sopravvivenza; se il nostro sistema scolastico non è competitivo, in un modo o nell'altro, smetterà di funzionare;
- coinvolgere in modo serio i genitori⁶⁷, che non possono essere considerati semplici utenti che depositano i figli al mattino e li riprendono la sera, delegando allo Stato ogni responsabilità educativa.

⁶² [Iniziativa parlamentare generica n. 658](#): *Rinnoviamo la scuola dell'obbligo ticinese*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 15 ottobre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17 ottobre 2022, pp. 2009-2029).

⁶³ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 630](#): *Modifica della Legge della scuola. La scuola che vogliamo 1: il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 9 febbraio 2022.

⁶⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 628](#): *Modifica della Legge della scuola. La scuola che vogliamo 3: un'organizzazione sussidiaria e nuovi ruoli che riequilibrino competenze e responsabilità tra chi produce la scuola (istituti) e chi la dirige (Dipartimento)*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 9 febbraio 2022.

⁶⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 627](#): *Modifica della Legge della scuola. La scuola che vogliamo 4: livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 9 febbraio 2022.

⁶⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 626](#): *Modifica della Legge della scuola. La scuola che vogliamo 5: definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 9 febbraio 2022.

⁶⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 629](#): *Modifica della Legge della scuola. La scuola che vogliamo 2: genitori attivi nella vita dell'Istituto e rappresentati negli organi dirigenziali*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 9 febbraio 2022.

Chiudo con una considerazione di ordine istituzionale. La cosiddetta "Riforma del Lago d'Orta" risale al 1992, quindi a oltre 30 anni or sono. Da allora l'organizzazione del Governo e dei Dipartimenti è rimasta in buona parte invariata; non si tratta di dire che non abbia funzionato, ma di prendere atto che i tempi sono cambiati. È legittimo, e direi necessario, aprire una riflessione sulla struttura del Consiglio di Stato, ad esempio valutando l'ipotesi, evocata recentemente da Piero Marchesi⁶⁸, di riunire la formazione scolastica e l'economia in un unico Dipartimento, separando se del caso l'economia dalle finanze. Lo dico qui, in modo esplicito, perché il Parlamento è il luogo in cui questo tipo di discussione deve cominciare.

VALSANGIACOMO N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - In sede di Preventivo 2024 avevo ribadito⁶⁹ che, se avessimo la capacità di considerare le spese per l'educazione e la cultura come trattiamo gli investimenti per l'infrastruttura stradale, riconoscendo in esse l'investimento che rappresentano per la collettività al pari della manutenzione del manto stradale, il relativo onere apparirebbe molto più chiaro e giustificato. Mi trovo purtroppo oggi a sollecitare le medesime riflessioni.

Nel rapporto di maggioranza non ci si è limitati a plebiscitare le misure di risparmio previste, bensì si è scelto di rincarare la dose proponendo ulteriori tagli alla pedagogia speciale, un ambito oggi sotto attacco proprio perché in forte crescita, come è stato più volte ricordato. Che cosa significa un incremento della spesa per la pedagogia speciale? Si tratta di un aumento non celato e non segreto dei bisogni, come ben sappiamo tutti; sempre più bambine e bambini necessitano di un accompagnamento aggiuntivo per molteplici problematiche e per una complessità crescente delle situazioni che la scuola si trova ad affrontare. Tali bisogni sono presi in carico non perché vi è un settore che forgia la propria domanda o che se li inventa, ma poiché il sistema scolastico mantiene la promessa di garantire le stesse possibilità educative a qualsiasi allieva e allievo, indipendentemente dalla sua estrazione sociale e dalle sue difficoltà di apprendimento.

Un sistema scolastico di qualità, al quale tutte e tutti ci appigliamo, è attento alle dinamiche sociali e si presta prontamente ad accoglierne le necessità, oltre a puntare a un perpetuo miglioramento dei propri servizi. È evidente che, tagliando le spese nel settore, non possiamo che attenderci un peggioramento di tale servizio. Scomparendo i fondi ma non le necessità, tanti incarichi ora svolti dalla scuola speciale andranno semplicemente a gravare sul già oneroso carico di lavoro delle e dei docenti. La scuola rappresenta uno degli ambiti che maggiormente plasma la società di domani; non è una sorpresa il fatto che, laddove si taglia sull'istruzione, si rischia un aumento delle disuguaglianze e una riduzione trasversale del livello di istruzione.

Il decreto legislativo votato dal popolo il 15 maggio 2022⁷⁰ specifica già nel suo titolo il fatto che il pareggio del conto economico debba avvenire "senza riversamento di oneri sui Comuni". Ebbene, questo principio non è stato applicato e, in modo particolarmente evidente, non è rispettato nel settore scolastico. Con il decurtamento dei contributi per i docenti di educazione fisica e di educazione musicale si pongono i Comuni di fronte alla scelta – che magari tante persone qui presenti conoscono – di lasciare i rispettivi allievi senza questi pilastri educativi, di addossare tali compiti al corpo docente già presente oppure di aggiungere la relativa voce di spesa ai propri preventivi. Questa è una politica che

⁶⁸ [Finanze ed Economia, interrogativi sulla coabitazione](#), Andrea Manna e Vittoria De Feo, laRegione, 8 novembre 2024.

⁶⁹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3695-3696.

⁷⁰ Si veda [nota n. 48](#).

promette alla popolazione tagli "efficienti", ma consegna un servizio pubblico monco e in difficoltà, oltre a prevedere uno scarico di responsabilità finanziarie; già molti Comuni si sono infatti visti costretti ad aumentare il moltiplicatore d'imposta. I tagli non sono quindi senza conseguenze e il principio di non far ricadere i costi sull'entità comunale risulta palesemente disatteso.

Si è detto che ogni decisione ha un costo. È esattamente così; oggi siamo chiamati a scegliere se privilegiare un risparmio contabile a breve termine oppure assumerci la responsabilità di un costo sociale ben più pesante nel medio e lungo periodo.

MIRANTE A., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Dai conti del DECS non emerge alcuna strategia per giungere a una revisione ottimale della spesa; tantomeno vi sono tracce della volontà di usare le risorse in modo più efficiente, efficace ed equo, come è già stato sottolineato da chi mi ha preceduto. È importante sottolineare ancora una volta che la revisione della spesa non equivale a operare tagli indifferenziati, ma implica una gestione attenta delle risorse per massimizzarne l'impatto.

Il DECS dispone di oltre un miliardo di franchi, ovvero il 24% della spesa totale dello Stato. Pur comprendendo che tutti noi vorremmo risorse maggiori per un settore così cruciale, è necessario fare ciò che la realtà consente. Bisogna quindi cercare soluzioni che rispondano alle esigenze della scuola e della società in modo efficace ma sostenibile. Purtroppo questa non sembra essere la postura dei responsabili del Dipartimento in questo preventivo; basti pensare che la frase più ricorrente nei commenti alle modifiche proposte dal DECS – rinvio alle pagine 32 e 33 del Preventivo 2025 – è: *«questa misura fa parte delle misure che rientrano nella misura di non sostituzione del 20% dei partenti nei settori non regolati con le PPA»*. Ancora una volta la decisione del Parlamento non è interpretata come uno stimolo a ottimizzare i processi e le risorse; essa viene vissuta, con tutta evidenza, come un vincolo ingiusto, sopportato a malapena. Le conseguenze di questa resistenza passiva e ideologica rischiano di compromettere le capacità del Dipartimento di sviluppare progettualità e una strategia chiara per affrontare le sfide attuali e future. Il DECS finisce per difendere l'oggi, e persino lo ieri, a scapito del domani.

Considerata la situazione delle finanze pubbliche e il loro prevedibile peggioramento nei prossimi anni, è lecito attendersi un approccio più attivo e responsabile nella gestione delle risorse, con un'attenzione particolare all'eliminazione delle inefficienze. Purtroppo, dal Preventivo 2025 emerge invece una mancanza di volontà da parte del DECS di intervenire in questa direzione, con scelte che talvolta finiscono per penalizzare le categorie che non hanno voce; un esempio tra i tanti è la decisione di ridurre i contributi destinati alle attività didattiche e culturali per i ragazzi delle scuole medie, mentre vengono incrementati quelli a favore delle fondazioni culturali. Non è sufficiente dire che queste risorse provengono dal Fondo Swisslos. Ricordiamo che, fino a due anni or sono, tali contributi rientravano direttamente nelle spese dello Stato; oggi si ricorre invece a magheggi contabili per non chiedere sacrifici alle istituzioni culturali. Occorre inoltre rammentare che anche questi fondi sono soldi dei cittadini e, se vengono destinati a una cultura percepita come "elitaria", saranno tolti a iniziative più diffuse e accessibili.

In conclusione, ribadiamo ancora una volta che non è aumentando il prezzo delle merendine, tagliando le attività culturali e didattiche o diminuendo gli aiuti allo studio che sosteniamo i ragazzi, né oggi né in futuro. Guardando avanti, auspichiamo che si vogliano adottare strategie innovative per ottimizzare la spesa anche nel DECS; a oggi, tuttavia, esso si rifiuta sostanzialmente di mettersi in discussione, preferendo nascondere la testa nella

sabbia. Eppure, fare i conti – letteralmente – con la realtà è l'unico modo per garantire una scuola di qualità.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Purtroppo, la scuola si trova oggi in una fase di evidente difficoltà. Stiamo assistendo a un aumento marcato di bambini e ragazzi affetti da neurodivergenza, la quale non è una malattia, ma una diversa configurazione biologica e funzionale del cervello umano; questi allievi non riescono più a beneficiare del modello tradizionale di insegnamento frontale. Studenti con difficoltà di attenzione, con problemi di iperattività o con forme di disabilità multiple non possono essere semplicemente "agevolati" o esentati dal percorso scolastico; risulta fondamentale costruire un modello educativo capace sia di promuovere la cooperazione sia di valorizzare ogni singolo allievo all'interno del gruppo classe.

Oggi nella scuola si parla di inclusione, ma il termine rischia di diventare inadeguato. Si può includere uno, due o tre allievi con bisogni particolari in una classe di 20; quando però gli studenti con esigenze differenziate diventano 10 o 12, non si tratta più solo di includere alcuni, bensì di ripensare globalmente la forma stessa dell'insegnamento. A Mendrisio, nella classe di scuola media di mio figlio, sono 14 su 21 gli allievi con bisogni educativi specifici. Uno scenario di questo tipo mette in profonda crisi i docenti, costretti di fatto a due alternative: continuare il programma "come se nulla fosse", ignorando fatiche e fragilità con effetti potenzialmente devastanti sulla psiche degli allievi, oppure impegnarsi oltre misura, sacrificando tempo e risorse personali, nella speranza di ottenere dall'istituto in cui lavorano qualche ora di sostegno tramite gli OPI.

La gestione di queste situazioni è sempre più complessa. Ci si deve chiedere se il progetto "La scuola che verrà"⁷¹ non avrebbe potuto fornire strumenti utili ad affrontarle. Se tale sperimentazione fosse stata portata avanti, oggi potremmo forse disporre di un modello scolastico aggiornato; invece siamo ancora fermi al palo. La strumentalizzazione politica e la scarsa conoscenza del progetto presso l'opinione pubblica hanno portato, nel voto del 23 settembre 2018, al blocco della trasformazione della scuola media. Oggi molti genitori manifestano insoddisfazione e, in alcuni casi, rimpiangono forse quella decisione. Nello stesso tempo manca il coraggio politico per intraprendere un nuovo percorso di riforma; a questo si aggiunge una situazione finanziaria molto tesa. È stata avviata una sperimentazione per il superamento del sistema dei livelli in un certo numero di sedi di scuola media, con orizzonte 2025; la domanda è che cosa s'intenda fare dopo quella scadenza.

Il Cantone deve avere il coraggio di investire in una nuova scuola e, se necessario, di riprendere in modo serio quanto di valido conteneva il progetto "La scuola che verrà", affossato nel 2018, frutto di un ampio lavoro collettivo di professionisti e operatori del settore; non esistono molte alternative. Il futuro della nostra comunità dipende dalla capacità di valorizzare le giovani generazioni; si tratta di un investimento essenziale. Autostima, senso del proprio valore, spirito critico e creatività sono condizioni fondamentali per formare cittadine e cittadini consapevoli. In assenza di adeguati correttivi, rischiamo di vedere

⁷¹ [Messaggio n. 7339](#): *Concessione di un credito quadro di fr. 5'310'000.- per la sperimentazione del progetto "La Scuola che verrà"*, 5 luglio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XLI](#), 12 marzo 2018, pp. 5102-5113 e [Seduta XLII](#), 12 marzo 2018, pp. 5137-5165). Oggetto di referendum, il Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto "La Scuola che verrà" ([FU 2018 2337](#)) è stato bocciato con il 56.7% di no in occasione della votazione cantonale del 23 settembre 2018.

crescere adolescenti frustrati, demotivati, spaesati in un mondo iper-tecnologico, condizionati da un "io digitale" invasivo, globalizzato e artificiale.

La scuola media, oltre alla questione dell'abbandono dei livelli A e B in matematica e in tedesco, necessita di ulteriori misure per prevenire ripercussioni psicologiche sia sugli allievi sia sui docenti, che finiscono spesso in una spirale di frustrazione e conflitto reciproco. In questo contesto, il modello del coinsegnamento proposto nel progetto "La scuola che verrà" – due docenti per classe oppure un docente affiancato da un educatore – rappresenta a mio giudizio un'impostazione particolarmente adatta a garantire il progresso di ciascun allievo, indipendentemente dalle sue difficoltà. A ciò si possono affiancare i laboratori a metà classe, già parzialmente introdotti⁷², per un apprendimento più mirato e trasferibile a diverse discipline, nonché offerte orientative strutturate, indispensabili per riconoscere e valorizzare capacità, competenze e talenti di tutti i ragazzi.

Un ulteriore ambito da considerare è quello dell'intelligenza artificiale. Esistono già oggi strumenti digitali in grado di fungere da *tutor* nello studio a casa, nel sostegno ai compiti, perfino nell'apprendimento delle lingue; è verosimile che nei prossimi mesi tali tecnologie conosceranno uno sviluppo ancora più rapido. È plausibile che la scuola del futuro sarà profondamente affiancata da queste risorse; la sfida è far convivere in modo equilibrato presenza umana, innovazione pedagogica e supporti tecnologici, così da migliorare la qualità della formazione e, al contempo, tenere sotto controllo i costi.

Concludo precisando che il nostro partito si opporrà ai tagli prospettati nell'ambito della pedagogia speciale e, più in generale, della scuola.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il debito è una parola quasi "magica", evocata ogniqualvolta si afferma che nulla vada lasciato in eredità alle future generazioni. Ovviamente si parla sempre del debito finanziario, ma dei debiti di formazione, di cultura, di accudimento e di salute psicofisica non ci si occupa quasi mai; sono tutti "debiti" difficili da misurare in un singolo anno contabile o in una legislatura e che rivelano i loro effetti nefasti solo a posteriori, quando le statistiche finalmente ce li mettono sotto gli occhi. È legittimo chiedersi se il futuro sia diventato una prospettiva così nebulosa, o addirittura rimossa dalle nostre categorie mentali, al punto che riusciamo a parlarne quasi esclusivamente in termini economici; eppure i nostri antenati, nemmeno troppo lontani nel tempo – senza un telefonino in mano, statistiche o un supercomputer – erano comunque in grado di avere visioni e di formulare previsioni. Oggi, quando si sente parlare di "previsioni", si pensa soprattutto al meteo, ultima notizia dei telegiornali, come se per la maggior parte delle persone facesse davvero la differenza sapere se domani ci sarà il sole o la pioggia; in ogni caso, ci si allarma solo quando il disastro climatico è già avvenuto. Sarebbe invece più saggio intervenire prima, anche e soprattutto investendo nella formazione delle giovani generazioni.

In questo Cantone si alza più facilmente la voce contro il lupo che minaccia le pecore che non per ciò che potrebbe accadere ai futuri ticinesi, quelli delle generazioni Z e Alpha. Sono le generazioni dei nativi digitali, ragazze e ragazzi che prima di tutto andrebbero compresi, non paragonati nostalgicamente alla gioventù dei *boomers* né forzati dentro modelli di

⁷² [Messaggio n. 7704](#): Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo, 28 agosto 2019; [messaggio n. 7349](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 1019](#) del 17 febbraio 2014 presentata da Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari "L'allievo, il docente e la scuola media", 5 luglio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XIV](#), 23 settembre 2020, pp. 1914-1928 e [Seduta XV](#), 23 settembre 2020, pp. 1988-1998).

un'altra epoca. È sorprendente che proprio chi siede in questi consessi abbia dimenticato i propri percorsi scolastici, quando era ancora socialmente accettabile denigrare chi faticava a scuola; un tempo le persone della mia età che avevano difficoltà venivano classificate come "*gnüc*". Oggi nel nostro Cantone, fortunatamente, è assodato che difficoltà che si chiamano scientificamente discalculia, disortografia e dislessia non hanno nulla a che vedere con la mancanza di intelligenza dei bambini e delle bambine e nemmeno sono difficoltà apparse magicamente per effetto dell'evoluzione umana o della tecnologia. Semplicemente sono sempre esistite, anche tra persone illustri; oggi, però, docenti, pediatri, psicologi e pedagoghi dispongono finalmente degli strumenti per intercettarle e per accompagnarle in modo adeguato.

Due vicende posso narrare che riguardano mie amicizie. Una bambina con dislessia diagnosticata precocemente ha brillantemente terminato il suo apprendistato di fiorista e si appresta a svolgere la maturità professionale. Un bambino con discalculia è oggi uno dei nostri agenti della Polizia cantonale. Che futuro avrebbero avuto se fossero stati classificati come "*gnüc*"? È davvero pensabile non cogliere la straordinaria potenzialità del nostro sistema scolastico, che a livello svizzero continua a distinguersi? Quanti giovani ticinesi si sono laureati e si laureano ancora oggi oltre Gottardo con risultati eccellenti?

La famiglia, quale luogo primario di formazione, è in crisi o, quantomeno, non rientra più nelle priorità di molti giovani; forse stiamo consegnando loro una società che non invoglia a costruirne una, tant'è vero che si parla di "inverno" non solo per la stagione, ma anche per la demografia. Nell'ineluttabile individualismo contemporaneo, per imparare e praticare i valori civici e costituzionali, rimangono di fatto soltanto due grandi ambiti: la scuola e il lavoro, per circa 240 giorni all'anno dai 5 ai 65 anni. È come se stessi edificando un futuro a nostra misura, e non a misura di chi nasce oggi. Per chi viene al mondo adesso andrebbero create condizioni favorevoli al domani; in caso contrario saranno i nostri figli a ritrovarsi nel ruolo delle pecore sbranate dai lupi.

Nel nostro Cantone si tende a caricare di responsabilità, nel bene e nel male, indistintamente e a turno, i "verdi", i "blu", i "rossi", i "gialli", le città, i Comuni, i frontalieri, gli stranieri, i giovani, gli studenti, gli anziani, fino alle bambine e ai bambini con bisogni di pedagogia specializzata. La pedagogia è una scienza che riguarda l'educazione e la formazione dell'essere umano dalla nascita alla morte. La pedagogia specializzata è quella che riguarda il periodo della scuola dell'obbligo. La scuola fondata da Stefano Franscini fu un fenomeno di progresso in un mondo in cui in Ticino regnava l'analfabetismo. Oggi la pedagogia specializzata rappresenta il corrispettivo progresso del nostro tempo. È davvero su questo fronte che intendiamo risparmiare?

Abbiamo scuole sportive d'élite con fior di costi e investimenti, istituti dai quali, peraltro, solo una minima parte degli studenti riesce a fare dello sport una professione. Premesso che la formazione di qualità va sostenuta in tutte le sue forme, ricordo che i fondi che il Cantone destina alle sole università ticinesi ammontano a 736.18 milioni di franchi, importo approvato nel mese di novembre⁷³ con pochissime discussioni. È forse perché si tratta di percorsi formativi che, a differenza della scuola dell'obbligo, appaiono maggiormente legati all'onnipresente parametro dell'economia?

Infine, la paura che proprio l'inclusività possa abbassare il livello della scuola e rallentare il percorso di chi eccelle è un messaggio pericoloso da trasmettere alle giovani generazioni.

⁷³ [Messaggio n. 8438](#): *Politica universitaria cantonale per il quadriennio 2025-2028 e contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e il Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica*, 5 giugno 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XIX](#), 4 novembre 2024, pp. 3026-3043).

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - La scuola è oggetto di pesanti attenzioni in questo preventivo; per ragioni di tempo mi limiterò a tre priorità, rinunciando a considerazioni di fondo sul ruolo del sistema educativo nel suo rapporto con l'economia e andando direttamente al merito.

Ieri, nella discussione di entrata in materia, ho già espresso⁷⁴ la netta contrarietà del PC-POP al taglio della terza ora di educazione fisica. Non si tratta soltanto di una riduzione dell'offerta formativa e della qualità dell'insegnamento per i bambini, né unicamente di creare incertezza tra i docenti più giovani o con meno ore; è soprattutto il rischio di introdurre discriminazioni nell'accesso all'insegnamento che dovrebbe preoccupare quest'aula. Alcuni Comuni possono permettersi di finanziare docenti specialisti, mentre altri non possono o non intendono farlo; è inammissibile che il diritto allo studio dipenda dal luogo di domicilio, e scaricare sui Comuni tale responsabilità non funziona! La scuola pubblica deve essere uguale per tutti. Invito quindi alla massima cautela quando si esaltano concetti come l'autonomia di sede, richiamata anche nel dibattito odierno. Non a caso abbiamo presentato un emendamento su questo punto e abbiamo già depositato un'iniziativa parlamentare⁷⁵ per affrontare il problema alla radice. L'educazione fisica e l'educazione musicale, nelle scuole elementari, devono essere impartite da docenti specialisti adeguatamente formati, come già avviene per le arti plastiche, e il relativo onere deve rimanere a carico dello Stato, cioè del Cantone; non può insomma essere trasferito agli enti locali.

Il PC-POP lancia inoltre un chiaro segnale di allarme su un secondo aspetto, ossia la proposta di modifica del [Regolamento sulle supplenze dei docenti](#), che prevede di non garantire più l'incarico automatico a partire dalla diciassettesima settimana di supplenza. Non sottovalutiamo questa misura, perché accrescerà in modo significativo il precariato delle e dei neodocenti che non hanno ottenuto un incarico annuale e che non potranno più beneficiare di tutta una serie di diritti collegati, dai congedi per malattia al pagamento dello stipendio durante le vacanze scolastiche. Anche qui il bersaglio sono le persone già meno tutelate!

Di recente, e vengo al terzo tema, il Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti (SISA) ha richiamato pubblicamente⁷⁶ l'attenzione sulla gravità di un'ulteriore misura di risparmio, ossia l'adeguamento al ribasso delle indennità di stage per gli allievi dei percorsi sociosanitari. Secondo il SISA, *«le pessime condizioni salariali, di lavoro e formazione si traducono in malessere tra i giovani che intendono percorrere questo percorso formativo. Malessere che realizza in non poche occasioni un abbandono precoce della formazione, trasformandosi in questo modo in un problema pubblico non indifferente: il Canton Ticino si trova confrontato con delle sfide sanitarie non indifferenti, tra cui l'invecchiamento della popolazione e una transizione demografica della popolazione attiva, in cui già al momento si registra una carenza di personale formato»*⁷⁷. In tale quadro sarebbe auspicabile un intervento deciso del DECS per correggere la rotta e sostenere davvero chi si forma in questi ambiti.

⁷⁴ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIII](#), 9 dicembre 2024, p. 3744.

⁷⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 813](#): Modifica dell'art. 32 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare: musica e sport non valgono meno delle arti plastiche, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 9 dicembre 2024.

⁷⁶ [Comunicato stampa](#): STOP al precariato formativo e lavorativo nel settore sociosanitario e assistenziale!, SISA, 27 ottobre 2023.

⁷⁷ [Il SISA lancia una petizione: STOP al precariato formativo e lavorativo nel settore sociosanitario e assistenziale!](#), 8 maggio 2023.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Siamo alle porte del Natale ed è tempo di pensare ai regali. I compagni del gruppo PS-GISO-FA potrebbero quasi fare un bel regalo al PLR; con la discussione sulla pedagogia speciale hanno infatti offerto l'occasione per una campagna molto efficace su che cosa sia la scuola e quali siano i suoi valori fondamentali. Lo dico perché il dibattito si è concentrato in modo quasi esclusivo – e giustamente, per certi versi – sulla pedagogia speciale, che è un tema sicuramente importante, e ribadisco a mia volta che le decurtazioni previste non sono accettabili; tuttavia si tratta solo di uno degli ambiti toccati dai tagli iscritti nel Preventivo 2025, e neppure di quello finanziariamente più rilevante.

Per fare un esempio, i 2 milioni di franchi in meno destinati alla pedagogia speciale sono certamente una misura significativa, ma le sole due voci che riguardano il rinvio o il mancato potenziamento dell'ora di classe in più per le terze e le quarte medie rappresentano, sommate, quasi 1 milione di franchi. La riduzione dei contributi cantonali ai Comuni per le materie specialistiche (educazione fisica e musicale), cui ha appena fatto riferimento il collega Ay, vale 4.4 milioni. Sono importi rilevanti, che incidono in modo analogo sulla qualità del sistema scolastico, e che meriterebbero un'attenzione almeno pari a quella dedicata alla pedagogia speciale.

Ho letto il rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze e, alla luce di queste cifre, vi ho trovato una contraddizione evidente: da un lato si propongono tagli concreti nella scuola, dall'altro il DECS viene liquidato in tre paginette e mezzo, quasi interamente costituite da tabelle. I pochi cenni tematici sono ridotti a frasi generiche, senza un reale approfondimento. Si ripete, ad esempio, che occorre "monitorare" la situazione nelle scuole medie superiori per quanto riguarda il numero delle bocciature; ebbene, tale monitoraggio è già in corso da tempo, e ogni anno riceviamo tabelle e statistiche, che ci mostrano come il problema sia diventato cronico. Eppure nel Preventivo 2025 non vi è traccia di misure che affrontino seriamente questa criticità. Abbiamo cercato di portare il tema all'attenzione del Parlamento, ma finora tutto è rimasto lettera morta.

Si accenna, sempre nel rapporto di maggioranza, all'evoluzione del numero di apprendisti. Anche qui servirebbe una discussione di fondo: il DECS ha giustamente sottolineato che nel 2024 vi è stato un aumento dei contratti di tirocinio e che, dopo diversi anni, si registra un miglioramento nell'ambito della formazione duale. Tuttavia, la quota di allievi che, al termine della scuola media, optano per un apprendistato si attesta attorno al 22%, ossia su un livello sostanzialmente analogo a quello di quattro anni or sono. È un progresso da salutare positivamente, ma non modifica il quadro di fondo; da 10 o 15 anni la ripartizione delle scelte dopo la scuola media oscilla di un punto percentuale in più o in meno, senza che cambino davvero i criteri e le dinamiche orientative. Lo stesso vale per il tasso di scioglimento dei tirocini, che è intimamente legato alle scelte iniziali; anche in questo caso le percentuali restano pressoché stabili da anni. Il Preventivo 2025 non offre strumenti per incidere su questi nodi strutturali.

Nel messaggio e nel rapporto vi sono, è vero, dichiarazioni d'intenti apprezzabili, ad esempio sull'esigenza di promuovere in modo diverso le scelte professionali dal profilo del genere. Tuttavia, al di là delle consuete giornate di sensibilizzazione che si ripetono da anni, mancano interventi strutturali, con risorse adeguate e obiettivi misurabili. Questo ci porta al punto politico di fondo; se riteniamo che scuola e formazione siano davvero prioritarie, occorre destinare loro più mezzi finanziari e, soprattutto, prevedere un atteggiamento diverso da quello fissato nei loro confronti nel contesto del Preventivo 2025!

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Nel mio intervento tratterò due punti che non sono stati evocati da altre persone. La voce principale del conto economico del DECS è quella delle spese del personale; si tratta infatti del Dipartimento che impiega il maggior numero di collaboratrici e collaboratori, in larga misura per la presenza del corpo docente.

Già con il Preventivo 2024 avevo sollevato⁷⁸ il tema della motivazione del personale cantonale, in particolare del corpo insegnante. In quell'esercizio il rincaro non era stato riconosciuto e si era optato per un "bonus" di fr. 400.- e due giorni aggiuntivi di chiusura delle scuole. Vorrei soffermarmi brevemente sull'impatto concreto di questa scelta, esprimendo solidarietà alle famiglie che, tra pochi giorni, dovranno consumare due giorni di vacanza per far fronte alla chiusura delle scuole; il 20 dicembre e il 7 gennaio sono ormai alle porte. In un monte ferie che per molti lavoratori si limita a quattro settimane annue, ciò significa dover utilizzare circa il 10% dei propri giorni di vacanza per accudire i figli perché le scuole sono chiuse, in particolare per chi ha bambini in età di scuola dell'obbligo. Si tratta, a mio giudizio, di una situazione profondamente discriminatoria. Per il 2025 è previsto un adeguamento al rincaro, ma limitato allo 0.5%; a nostro avviso si tratta di un segnale sbagliato e controproducente, come evidenziato anche dal nostro emendamento.

Passo al secondo tema, quello del futuro della scuola. Le sfide che oggi gravano sul personale docente sono estremamente complesse, come già ricordato più volte oggi. Gestire classi composte da giovani con profili sempre più diversificati, spesso confrontati con difficoltà personali e familiari e con comportamenti molto eterogenei, richiede energie e competenze considerevoli. Per questo ritengo che la riflessione sulla motivazione del personale e quella sulla revisione del modello scolastico debbano procedere di pari passo. Nel dibattito sul Consuntivo 2022⁷⁹ e sul Preventivo 2024 avevo proposto⁸⁰ di guardare al futuro dell'insegnamento attraverso le tre "C" – cultura, competenza e comunicazione – come assi portanti di una scuola capace di affrontare le trasformazioni in atto.

Risulta inoltre che l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni, con sede a Coira, stia predisponendo uno strumento di valutazione della sperimentazione sul superamento dei livelli nel secondo biennio di scuola media, che dovrebbe consentire nel 2025 – stando alle informazioni disponibili – di disporre di un'analisi quantitativa e qualitativa articolata dei risultati. Chiedo quindi alla Consiglieria di Stato se vi siano già prime indicazioni in merito o, più in generale, se possa illustrare, anche a chi non è "addetto ai lavori" come i piccoli partiti, che cosa si stia concretamente muovendo nel "pentolone" delle riforme scolastiche.

⁷⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3699.

⁷⁹ [Messaggio n. 8258](#): Consuntivo 2022, 29 marzo 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta III](#), 19 giugno 2023, pp. 244-279, [Seduta IV](#), 19 giugno 2023, pp. 290-317, [Seduta V](#), 20 giugno 2023, pp. 319-380 e [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 386-435).

⁸⁰ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta V](#), 20 giugno 2023, p. 337 e [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3699.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli